Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Martedì 28 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 359

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flec

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati centesimi 20

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio ed Amministrazione ed all'Ufficio Succursale . 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 6 3 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Direzione, Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni e Inserzioni deve essere anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha anticipatamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre o di sospendere gli annunci e comunicati a pagamento che le vengano inviati.

Per l'anno 1881.

Centomila proverbi — ossia centomila dosi della sapienza dei popoli condensata — stanno a provare che gli associati devono far presto a prendere o a rinnovare l'associazione.

Così l'uno dice: — Beati i primi! — l'altro: — Chi ha tempo non aspetti tempo. Un terzo: — Chi tardi arriva male alloggia. Un quarto: — L'avaro buono è l'avaro del tempo. E poi: — Uomo sollecito, mezzo indovino. — Val più una cosa fatta che cento da fare. — Quanto più presto se n'esce e meglio è. — Preso il partito, cessato l'affanno.

E Dante lasciò questa sentenza:

Pensa che questo dì mai non raggiorna.

Tutto questo, e tante altre belle cose, o lettori, l'hanno lasciato scritto i nostri antenati per esortare anche voi a sbrigarvi presto e ad accorrere solleciti a pigliare le vostre associazioni.

Che se qualcuno, dopo tutto, fosse ancora indeciso, paragonando il valore dei giornali che loro offriamo e la miserabil somma di L. 24 che loro chiediamo in cambio, questi mediti quell'altro proverbio che « il dente va cavato quando duole, » e calcoli che a fin d'anno il prezzo d'associazione gli è compensato più che a metà in altrettanta carta straccia.

Avanti adunque!

Si pubblicano tre edizioni del giornale per provvedere più prontamente alla spedizione postale in servizio degli associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono da Torino dalle 4 alle 10 ant.

L'edizione del giorno coi treni postali delle 1 e 1/2 alle 5 e 1/2 pomeridiane.

L'edizione della sera coi treni postali delle 7 e 1/2 alle 8 e 1/2 pomeridiane.

Ogni edizione contiene le ultime notizie e gli ultimi telegrammi pervenuti mezz'ora prima di andare in macchina.

Anche in Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pomeridiane, e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una fascetta a stampa dell'associazione in corso.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la *Gazzetta*, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati vecchi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI.

Alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria:* Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6 — Mese L. 2 50.

Alla sola *Gazzetta Piemontese:* Anno L. 22 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 5 50 — Mese L. 2 25.

Alla sola *Gazzetta Letteraria:* Anno L. 4 — Semestre L. 2 50.

Per comodo dei nostri lettori e degli associati, avvertiamo che in questi giorni gli Uffizi d'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino e la Libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello — dove si ricevono le associazioni — sono *aperti al pubblico fino alle ore 10 di sera.*

TORINO, 28 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

In cerca d'un ministro.

(Tazio) — 26 dicembre. — La politica si risente delle feste natalizie e di questi primi giorni in particolare, nei quali al turbine rumoroso degli affari succede d'un tratto, senza transizione, lo sbalordimento del silenzio e del vuoto. È un'epoca tradizionale, cui s'inchinano anche gli spiriti più operosi, più scettici, più opposti al convenzionalismo. L'uomo, in questa occasione, suol rientrare in famiglia, per attingere alla sorgente dell'affetto il vigore necessario alle novelle battaglie. E le battaglie queteno intanto: si riposa, si attende: è una sosta prudente e benefica; benefica per tutti, tranne per noi che restiamo a desti asciutti e ai quali il pubblico seguita pur sempre a chiedere il pane giornaliero.

— Che notizie vi sono? — domandavo io ieri per vostro conto a un deputato residuo, che è una delle mie gentili Egerie.

— O che le notizie si chiedono a quest'ora? — mi rispose.

— E che si fa a quest'ora?

— S'inventano.

Beati, adunque coloro che hanno fantasia feconda e creduli lettori!

***

Io che non possiedo nè l'una nè gli altri, non tento nemmeno il volo consigliatomi dall'Egeria mascolina.

E non essendovi notizie politiche in formazione, vi parlerò d'una che si vien distruggendo.

Alludo alla nomina dell'on. Guido Baccelli a ministro della pubblica istruzione.

Pare che il laborioso professore non voglia assolutamente indursi a sottoporre il suo omero potente al carico abbondante dell'on. De Sanctis. E siccome la politica, come la natura, abborre dal vacuo, così si parla già d'un altro successore nella persona del senatore Cremona, il quale sceglierebbe a segretario generale il deputato prof. Ferdinando Martini.

Quest'ultima notizia non si può dire ancora accertata, ma vi prego a credere che quanto meno non appartiene al numero di quelle di stagione, le quali, come più sopra avete udito, si sogliono investigare. Anzi vi avverto che, dicendo *si parla*, non volli intendere che formi oggetto di conversazione fra gli estranei alla direzione della pubblica cosa. Se ne parla — e lo ripeto — nelle sfere ufficiali e fra coloro stessi da cui la nomina dipende.

C'è tanto quindi da prestarvi fede... fino a nuovo avviso.

***

Frattanto si commenta il rifiuto dell'on. Baccelli, il quale, messo accanto a quello dell'on. Berti Domenico, forma il numero due.

V'ha chi accenna a motivi personali; altri invece pretende attribuire la renitenza del candidato alle sue idee circa il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

E ci sarà del vero nell'una e nell'altra opinione. Ma, se proprio volete conoscere intera la ragione, accorre che mi seguiate ad un ricevimento serale cui assistetti ieri l'altro in casa di un personaggio, il quale fa parte del Gabinetto.

Ivi qualcuno interrogò il ministro se accetterebbe l'*interim* della pubblica istruzione. Io non vi riferirò nei suoi precisi termini la risposta, perchè le cose dette in famiglia devono restarvi. Ma posso assicurarvi che essa qualificò al vivo la situazione di quel dicastero.

Il giudizio dato dal padrone di casa lasciò rammentare ad altri un aneddoto politico di parecchi anni addietro, di cui l'argomento era pressochè identico.

Nel 1875, salvo errore, a un deputato che fu poi ministro in altro ramo dell'azienda nazionale, fu offerto il portafoglio che tenne l'onor. Bonghi. Quel deputato, benchè vogliosissimo di fare strada, declinò l'incarico, o almeno pose all'assenso una condizione impossibile. La condizione era di far una nuova nei principali uffici del Ministero.

Volere o volare, e mi sembra atto poco patriottico il negarlo, alla Minerva c'è qualcosa che assolutamente non va; ed è cosa, come si vede, che dura da tempo. C'è là una lega di uomini esperti negli intrighi della burocrazia, la quale riuscì a fare sulle proprie opere una specie di crosta ghiacciata, su cui i ministri scivolano successivamente senza poter penetrare oltre la superficie dell'amministrazione loro affidata dal voto del Paese e della Corona.

E la cosa si è fatta anche più seria dopo il 1876, dappoichè alle convenienze di casta si aggiunsero ancora gl'interessi e le ire di partito.

Prima si faceva di tutto per bendare gli occhi all'amico ministro collo scopo di lasciarlo governare il meno possibile, ma a lungo il più che si potesse, tanto più se la bendatura era riuscita a dovere. Ora si sacrifica del pari il titolare del dicastero, ma siccome si tratta di un avversario, lo si guida male perchè caschi al più presto nella fossa, e faccia luogo a un altro, e poi a un terzo, o via di seguito con grande rapidità, finchè la Sinistra sia logorata e tornino i beati tempi d'una volta.

Giacchè — non è una novità ch'io pretenda svelarvi — in questo come negli altri Ministeri i sedici anni di dominio tenuto dalla Destra hanno lasciato, non dirò degli affetti, ma certo delle abitudini, alle quali è duro rinunziare, e siccome è comune in essi la credenza che il nuovo ordine non sia altro che un esperimento passeggiero, così comune non meno è il desiderio di affrettarne il corso.

Ecco perchè gli affari non procedono troppo bene, e molti uomini onesti e d'ingegno videro frustrate le loro buone intenzioni, e dovettero ritirarsi scoraggiati. Ecco perchè l'offerta di un portafoglio non rappresenta precisamente un regalo da amici. E così sarà finchè la Sinistra seppia non strasri più forma e più vigorosa.

Non mi stupisce quindi per nulla che l'on. Baccelli, dopo fatte le debite considerazioni, abbia proferito tenersi in disparte; nè mi stupirebbe che altrettanto facessero anche il senatore Cremona, Marzi ed altri.

Ad ogni modo io guarderò di tenervi informati sui progressi e sui regressi che fa questa benedetta tela di Penelope.

E sarà pur sempre qualcosa.

***

Al momento in cui chiudo questa mia sta per partire dalla via Nazionale alla volta di Porta Pia il convoglio funebre del compianto Macchi.

La sepoltura sarà esclusivamente civile, ma imponente per concorso di amici, malgrado l'assenza dei principali.

Sia un compenso all'ingiusto e partigiano disdegno di taluni giornali!

SICILIA.

Preparativi per l'arrivo dei Sovrani. Processi militari.

(Fanfulla) — Palermo, 25 dicembre. — Palermo in questi giorni ha cambiato natura, alla monotonia è subentrata la vita operosa; c'è del moto, del da fare nelle case, per le vie; ovunque si abbellisce, si prepara e si ripara pel sospirato giorno.

Il Club Gerace, o meglio le sue ampie sale hanno un aspetto semi-orientale: tutto a nuovo, tutto di buon gusto e di elegante lusso; vi si lavora notte e giorno per preparare la festa, che vuol essere della più splendide.

In piazza Vittorio è in costruzione un *fac-simile* di pagoda cinese, che sarà illuminata a gas e che promette di riuscire per benino. Si dice che la piazza verrà convertita in giardino, e che migliaia di pellicani a colori saranno appesi ai rami degli alberi che la circondano.

L'effetto sarà certo dei più bizzarri e fantastici.

I balconi di via Toledo sono visitati da una Commissione municipale per accertarne la solidità. È questa una provvida misura per evitare delle disgrazie.

Taloni speculatori o mettono all'incanto i loro balconi o ne affittano i posti a prezzi, da principio discreti, ma che accennano ad un sensibile aumento.

***

Alla Sanità marittima, che, come vi dissi, servirà di sbarco delle LL. MM., si lavora alacremente e tutto promette di riuscire uno sbarco a modo.

In Piazza Vigliena si lavora per far tornare l'acqua alle quattro fontane che le stanno ai lati.

Insomma, dapperpiù si nota un risveglio, una vitalità che accade rare volte di vedere.

Il Municipio spenderà oltre 200,000 lire.

***

A Girgenti pure so che si fanno grandi preparativi; venne qui una Commissione a fare le spese necessarie, e si dice che modestamente sì, ma non resterà indietro alle città consorelle nelle feste di ricevimento.

***

Catania poi si dispone a superare in lusso tutte le altre città; si parla di una somma favolosa messa a disposizione per la circostanza.

***

Ed ora dal rosso al capo.

Nei passati giorni si assistette a due processi militari molto disgustosi e lesivi al prestigio dell'esercito.

Il primo fu a carico del capitano di cavalleria sig. Ferrua, accusato di prevaricazione o di falso nelle richieste delle razioni di foraggio. Il pubblico accorreva numeroso alle sedute, che durarono 3 giorni, e vi prendeva un vivo interesse, stabilendo però una corrente benevola per l'accusato. Era nella coscienza di tutti che il capitano Ferrua non fosse colpevole, e perciò era in tutti il desiderio di vederlo assolto. Questi era difeso dal tenente di fanteria sig. Longo e dall'avvocato-principe del nostro foro sig. Caccia.

Il tenente Longo fece una difesa tanto splendida, tanto affascinante da arrivare a commuovere quei vecchi soldati che la lecevano da giudici, e tutto l'uditorio.

L'avvocato Caccia, dopo l'arringa del suo collega, rinunziò alla difesa, e da ciò si può arguire di quale efficacia fossero le parole del tenente Longo.

Il Tribunale speciale escluse assolutamente la prevaricazione e ritenne colpevole il Ferrua di non aver denunziato la vendita fatta di un cavallo mentre ne percepiva le razioni di foraggio, recando un danno allo Stato di L. 15 (dico quarantacinque) e perciò lo condannava a sei mesi di carcere, alla destituzione ed alla perdita della medaglia al valor militare che gli brillava sul petto.

Dio buono!... oltre l'incalcolabile danno morale, che pel capitano Ferrua è la morte civile, egli perde 22 anni di gloriosa carriera e la sua medaglia che gli era cara come quell'angioletto di sua figlia, perchè se l'era guadagnata alla testa del suo squadrone nel furore della mischia!

Il pubblico, a questo verdetto, non ne bene dire se sia rimasto più dolente o più indignato.

L'altro processo fu, per causa simile, a carico del tenente-colonnello del 1° bersaglieri, cav. Bonsinelli, ufficiale d'ordinanza di S. M.

Il cav. Boncinelli era difeso dall'avvocato Federico Pugno, il quale fece quanto era avvocatescamente possibile, con bella parola, con fine argomentazioni, per salvare il suo cliente; ma fu opera vana, chè il Tribunale lo condannava a 2 anni di reclusione, alla perdita del grado, dei diritti militari ed alle spese.

Il danno recato allo Stato dal cav. Boncinelli fu di 214 lire.

Stavolta il pubblico e la stampa che scrbò per la prima un contegno di rispettoso silenzio al verdetto del Ferrua, non potè frenare un senso di disgusto; ed infatti, senza fare commenti, a vista d'occhio si scorge l'esagerazione della pena.

Che la disciplina militare voglia essere severissima, non v'ha chi lo ponga in dubbio, ma nel militare c'è anche l'uomo, e certi temperamenti sono saggiamente previsti e disposti dalle leggi.

***

E dire che alle Assise ieri l'altro certo Pintacude, reo convinto di furto a danno del barone Riso di L. 160,000 circa involate in contanti dalla cassa, fu condannato a tre anni di carcere!!!

***

C'è in aria un altro processo nelle file del nostro esercito a carico di un ufficiale superiore. A Palermo è cosa a tutti nota, ma per ora, per quel riserbo a cui deve attenersi la stampa, non posso far nomi.

ESTERO

TUNISI

La salute del Bey — I concentramenti di truppe alla frontiera — Pratiche compiute dalle Corti turche ed italiane — La vera causa delle disposizioni francesi — Il rialzo dei fondi tunisini.

(Rumy) — 22 dicembre. — Poche parole di commento ai telegrammi di Parigi, in data 16 corrente, pubblicati nel N. 348 della *Gazzetta*, e riguardanti la Tunisia.

Conosciamo dalla voce corsa che il Bey di Tunisi, Mohammed-el-Sadoq sia stato in punto di morte. Fu una falsa diceria da chi aveva in animo di trovare, in qualsiasi modo, un pretesto per eseguire ciò che da molto tempo era stabilito, cioè occupare in parte la Reggenza, e finirla una buona volta coi mezzi termini. Mi piace assicurarvi che S. A. il Bey regnante ha goduto a gode in questi giorni di una salute abbastanza soddisfacente per l'età inoltrata in cui egli si trova, e per la vita molle, snervata da orientale che mena. E poi, appena egli venisse a mancare, il popolo tunisino acclamerebbe tosto con entusiasmo a suo successore il Bey del Campo Sidi-Ali (fratello minore del Bey), che ha sempre dimostrato d'essere degno di sedere sul trono dei suoi antecessori. Ma è appunto ciò che non piace al rappresentante della Repubblica francese, il quale sarebbe certo di perdere tutta la sua importanza a Corte, essendo Sidi-Ali più propenso a favorire l'Italia che non il presente Governo.

***

Andiamo innanzi. Le truppe della provincia di Costantina sarebbero pronte a fare una dimostrazione (perchè non dire subito occupazione?) sulla frontiera tunisina; il presidio di Philippeville avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronto a partire; e Costantina sarebbero concentrati tutti i corpi di truppe dei dintorni, ed il materiale ferroviario (anche quello della ferrovia tunisina?) disponibile sarebbe messo in istato di operare i trasporti. E ciò è vero, e lo si sapeva a Tunisi, ma nessuno osò, neppure il vostro umile corrispondente, dire la verità, per non dare un allarme che avrebbe potuto avere delle serie conseguenze. È anche vero che l'Agenzia Havas, con telegramma del 20 corrente, smentisce l'assembramento di truppe francesi sulle frontiere tunisine; ma questa smentita, giunta sì tardi, non nega nulla di tutto il resto che erasi fatto; e se certi ordini furono revocati, ciò non vuol significare che tutto non fosse pronto per la tanto vagheggiata occupazione.

***

Vuolsi che queste precauzioni siano prese in previsione di complicazioni italiane e turche che là si temono. — Si può dare stranezza maggiore? Complicazioni italiane e turche a Tunisi!? Come si possano immaginare cose di tal fatta? Alla Turchia, con qual po'po' di questione greca che le rumoreggia incessantemente intorno, e pende sul suo capo come la spada di Damocle, sarebbe impossibile pensare di riprendere in questo paese l'autorità che aveva molti e molti anni addietro. In quanto all'Italia, tutti sanno ch'essa vuole rispettati i suoi interessi, riconosciuti i suoi diritti, ma che abbia altre mire è mera immaginazione di gente esaltata o finanche di gente interessata, e null'altro.

Il giornale di Costantina ha proprio detto il vero motivo per cui alcune truppe vennero scaglionate lungo la frontiera della Reggenza tunisina, a Guelma, a Souck-Ahras! « Vogliamo a sapere che gli interessi francesi sono minacciati a Tunisi! » Buum!

Sapete perchè gl'interessi francesi sono minacciati a Tunisi?

Perchè il Bey ha creduto bene di non approvare la vendita della possessione *L'Enfida* fatta dal generale Khereddin ad una Società di industriali francesi. Se il Bey non ha permesso che i compratori andassero al possesso di quella vastissima regione, è evidente che l'ex-primo ministro della Reggenza non aveva il diritto di disporne a suo talento, o altre ragioni consigliarono al Principe di opporre il suo *veto* a quel contratto.

Anzi, si sa che il Bey ha dovuto sottomettersi al supremo tribunale religioso, il quale ha deciso che quelle possessioni non potevano essere alienate. Ed ora si vorrebbe indurre Si-Mohammed-el-Sadoq a ribellarsi al tribunale maomettano, facendogli prevedere che, in caso contrario, si adopererebbe la forza.

E non s'incolpa soltanto il Bey, ma si tenta di attribuire al Macciò la decisione presa dal Governo. Niente di più assurdo.

Che il rappresentante italiano, come tutti gli altri, sia stato invitato a dare il suo parere su tale questione, e questo sia stato conforme agl'intendimenti del Governo tunisino, potrebbe benissimo essere avvenuto, ma che egli abbia potuto e voluto indurre il Bey ad un simile passo, è cosa affatto contraria al vero.

Per finire dirò solo che se il Bey acconsentirà a calpestare la sentenza del tribunale religioso maomettano, non farà che perdere la benevolenza del popolo tunisino.

***

Mi sono trattenuto a lungo sulla questione che più attira l'attenzione dell'intiero paese e che merita pure di venire tenuta d'occhio dalle Potenze che vogliono sinceramente la pace europea.

Un'altra quistione che agita vivamente la Tunisia e che non si sa dove andrà a finire, è lo straordinario rialzo dei fondi tunisini. Pochi sono i che si debba attribuire un corso di rendita non mai veduto, e se apparentemente alletta i giuocatori di Borsa, può nascondere tranelli non troppo favorevoli allo sviluppo economico della Reggenza.

È convinzione di molti che una Casa bancaria di Francia abbia in animo di farsi unico creditore del Governo bellicale, comprando a poco a poco tutti i titoli del debito tunisino, onde poter meglio dettare la legge a S. A. il Bey ed al suo Governo.

Altri, invece, assicurano che il rialzo della rendita tunisina è dovuto alla speranza che il taglindo venga integralmente pagato per l'avvenire, essendochè una Società di banchieri avrebbe offerto la somma annuale necessaria al pagamento degli interessi, purchè venissero date nelle sue mani le rendite concedute, amministrate finora dalla Commissione finanziaria internazionale.

È però un fatto che tale trametto può agevolare la rovina di molti che ciecamente ripongono ogni loro speranza nei giuochi di Borsa, ed ognuno dovrebbe guardarsi ben bene attorno.

GRECIA.

Legge nazionale ellenica — *Un'ambulanza regalata — Decorazioni — Crisi ministeriale scongiurata e abolizione d'imposta — Scoperta fatta da Schliemann — Ricchezza dell'Università ateniese — La causa di un diplomatico e il processo d'un giornalista.*

(V. P.) — Atene, 18 dicembre. — Si è costituita in Atene, e in meno che noi si dica, per iniziativa d'un centinaio di cittadini, una *Lega Nazionale* (Ethnicos Omilos) avente per iscopo (come v'immaginate) di sollecitare l'unione delle nuove provincie, provvedendovi con tutti i mezzi che sono per occorrere.

La *Lega* ora è rappresentata da due Comitati che si dividono l'azione: uno per l'interno, l'altro per l'estero, e in entrambi i quali figurano i più bei nomi d'ogni classe della società, come i Mellas, i Vuros, i Frearitis, Dimaschinos, Pappageorgopulos, Bizopulos, Catzimbalis, Antoniadis, Zappas, Manos, Inglesis e via dicendo.

***

Le offerte per iscopi patriottici non le enumero più, perchè porterebbero via troppo spazio. Limitandomi ogni volta alle più cospicue, vi accennerò quella del sig. L. Antoniadis, greco, residente ad Alessandria d'Egitto, di *diecimila* franchi, destinati all'acquisto di medicamenti e strumenti per la formazione d'una ambulanza medica per l'esercito.

***

Il Re d'Italia conferì all'ammiraglio Zachini, maresciallo di Corte, e al cav. Karinschi, segretario particolare di re Giorgio, la gran croce della Corona d'Italia e la commenda dell'Ordine medesimo agli aiutanti di campo Cadipetro e Colocotroni.

***

Una leggera nube ha intorbidato l'orizzonte ministeriale. Il sig. Sotiropulo (finanze), esibì la propria dimissione dopo l'accoglienza, che gli parve poco buona, fatta dal Parlamento al progetto da esso presentato di nuova imposta catastale. La nube è passata: meglio, molto meglio così!

Cotesta imposta voleva egli sostituirla a quella sulle bestie da lavoro, dovuta al Gabinetto del sig. Tricupis, anni e lui medesimo, che, da allora in poi, s'è guadagnato di vederla, nei fogli umoristici, troppo ripetutamente il suo nome sotto la testa di un bue *et similia*.

Invece però dell'una o dell'altra tassa, pare sarà votata la proposta di alcuni deputati tendente a sospendere, per tutto il tempo in cui le braccia destinate all'agricoltura impugneranno il fucile, anche questa ora vigente, tanto più che essa fece non felice prova.

***

L'illustre Schliemann, recatosi a Livadia, testè, per intraprendervi gli scavi di micchità, nel sito denominato Orcomènos scoperse la tesa del tesoro.

Ora l'instancabile scienziato riparti per Londra.

***

All'Università fu inaugurato — si può dire *pro forma* — il nuovo anno scolastico soltanto domenica scorsa, e la relazione, letta dal rettore uscente di carica, accenna che il patrimonio proprio di cotesto illustre Ateneo ascende a cinque milioni di franchi circa.

Nello stesso anno vi fu una eccedenza di rendita di 150,000 fr., di cui 100,000 furono capitalizzati e 30,000 destinati in acquisti di libri, per la sua, già cospicua biblioteca.

***

Due processi: uno che tramonta, l'altro che spunta.

Il sig. Termaux-Compans, già incaricato d'affari di Francia, ha perduto in prima istanza la causa per indennizzo, che, in un momento di irascibilità, erasi deciso di intentare alla Società ferroviaria Atene-Pireo, per non avergli procurato dei posti di prima classe, tutti uniti. Ora, essendo quel diplomatico stato promosso segretario dell'ambasciata francese a Pietroburgo, dicesi che la vertenza, che aveva destato un po' di chiasso, non avrà altro seguito.

Seguirà invece davanti alle Assisie — ma chi sa quando, essendoci molta carne a fuoco — il dibattimento in confronto del francese N. De L., notissimo pubblicista, arrestato già da tempo, come non mancai di farvi sapere, sotto la incolpazione di un odioso attentato contro una propria figlia.

La Corte d'Appello ha confermato, or ora, il rinvio del prevenuto alla Corte di Assisie per « incesto con figlia naturale minore di 12 anni. »

PROCESSO SALVADORI.

Cherchez la femme!... Ormai anche questo è un *cliché* logoro, logorissimo; ma tant'è, non se trovo proprio un altro che meglio si convenga al processo che cominciò stamane al Tribunale correzionale.

Riassumo prima di tutto, e in termini brevissimi, i fatti che hanno dato origine a questo processo.

Il 7 aprile scorso una grave notizia si spargeva per Torino; si diceva che un professore dell'Università aveva sparato colpi di rivoltella contro di un altro professore.

La notizia era pur troppo vera. La mattina di quel giorno, il conte Tommaso Salvadori, vice-direttore del Museo zoologico, nell'atrio di via San Quintino aveva esploso un colpo di rivoltella contro il signor Pasquale Fiore, professore ordinario di diritto internazionale all'Università.

Il professore Fiore era andato illeso, e il conte Salvadori erasi subito costituito all'autorità giudiziaria.

E la causa [illegible] *Cherchez la femme*, ve l'ho già detto. Il Fiore, a quanto si diceva, amoreggiava già da lungo tempo la contessa Berta Salvadori, moglie del conte Tommaso.

Il fatto fece una grande impressione, tanto per la sua natura, quanto per la stima di cui meritamente godeva il conte Salvadori.

***

Il Tribunale si apre alle undici.

Presiede il cav. Matteucci; funge da Pubblico Ministero l'avv. Puliano, sostituto procuratore del Re.

Il conte Tommaso Salvadori compare personalmente e piede libero; è un uomo dell'aspetto simpaticissimo; ha la fronte ampia, gli occhi espressivi; ha i capelli brizzolati, piccoli baffi e pizzo anch'essi brizzolati. Veste completamente di nero, e porta guanti neri.

È assistito dall'avvocato Ercole Pasquali, deputato al Parlamento.

Il prof. Pasquale Fiore, che prima si era costituito parte civile, ha presentato già da qualche giorno atto di recesso.

Il conte Salvadori, a sua volta, ha ritirata la querela di adulterio che aveva sporta contro la moglie e il professore Fiore.

Si fa l'appello dei testimoni; saranno una cinquantina: ci sono fra gli altri il prof. Michele Lessona, il comm. Tancredi Canonico, consigliere alla Cassazione di Roma, il commendatore Luigi Mattirolo, il cav. Scrimaglia. Manca però quello che sarebbe il più interessante dei testimoni, il professore Fiore.

L'avv. Puliano domanda che il dibattimento proceda a porte chiuse.

La difesa si rimette al Tribunale.

E il Tribunale stabilisce che si debba procedere a porte aperte.

***

Si dà lettura della ordinanza della sentenza della Sezione d'accusa che rinvia il conte Tommaso Salvadori, imputato di tentato omicidio, al giudizio del Tribunale, ritenendo che egli si trovasse, nel momento in cui addivenne al fatto, sotto l'impressione di una forza semi-irresistibile.

Incomincia l'interrogatorio dell'imputato conte Salvadori:

— Ero venuto a Torino nell'aprile dell'anno scorso per sapere come sarebbe andata a finire la causa in appello per la collocazione della mia bambina nell'Istituto delle figlie dei militari. Seppi che il giudizio mi sarebbe forse stato sfavorevole, perchè non ancora era stata pronunciata la separazione coniugale tra me e mia moglie per colpa di lei. Pochi giorni avanti era venuta mia moglie a Porto San Giorgio per far eseguire la sentenza di primo grado; vennero da me due funzionari del Tribunale domandandomi la consegna della bambina, io risposi che mancando pochi giorni al giudizio di appello, mi pareva che si potesse soprassedere.

Presidente: Raccomi qual è stata la causa della separazione fra lei e la sua signora.

Salvadori: Nel 1868 sposai mia cugina; fu un matrimonio d'amore che era accarezzato dai miei parenti. I primi giorni andai il paese in una immensa felicità; io le avevo un'infinità di cure. Nel settanta lo ammalai gravissimamente; mia moglie, chiamata telegraficamente da Porto San Giorgio, venne, ed appena entrata nella mia camera, disse al prof. Moleschott:

— Mi salvi quest'uomo che è l'unica mia consolazione!

La malattia durò ancora cinque mesi, durante i quali mia moglie mi assistè con ogni cura. Poi un medico mi condusse sulle colline di Pinerolo: ivi cominciarono i miei primi dolori. Ivi mi accorsi della prima leggerezza di mia moglie; si trattava di un ufficiale di artiglieria. Credo però non fosse che una semplice leggerezza. Eppure questa leggerezza mi fu dal professore Fiore in una lettera amorosa rimproverata, a me, dopo tanti anni!

Il prof. Fiore venne a Torino nel 1876, conobbe mia moglie, so che la visitava nei giorni di ricevimento; io, occupato al Museo, non vi badai. In quel tempo frequentavano la nostra casa due signore inglesi che poi non vedemmo più. Nel 1877 due miei bimbi vennero malati e il prof. Facchiotti consigliò di condurli ai bagni di mare a Porto San Giorgio. Mia moglie si oppose, dicendomi che essa voleva andare a Viù; io le feci osservare che ciò non era conveniente. Il 12 giugno mi disse:

— Domani io vado a Viù.

— Sola? — le domandai.

— No, vado con due signore inglesi, e d'altronde ho una lettera del commendatore Massino che mi raccomanda a varie persone.

Io le proposi di accompagnarla; ella non volle; seppi poi che era partita col prof. Fiore.

Durante la sua [illegible] a Viù ella mi scriveva di frequente. Notò che essa era partita il 14, e i suoi figli partirono il 22 per Porto San Giorgio; essa non aveva voluto nemmeno aspettare la partenza! Verso la metà di luglio andai a Viù; trovai mia moglie in una camera troppo libera per una signora. Ne la rimproverai; mi rispose che non aveva potuto trovare una pensione in famiglia conveniente. Tornai varie volte a Viù e i nostri rapporti furono sempre buonissimi... La seconda volta che mi recai a Viù la mia signora mi presentò sulla piazza il signor Fiore. Egli mi parlò di Pisa, del buon nome che io aveva lasciato colà. Io lo vidi pure un giorno colà entrare in una camera presso una signora, e mia moglie mi fece credere che fosse l'amante di quella signora.

Un giorno mia moglie mi scrisse una cartolina pregandomi a fermarmi qualche tempo a Viù, perchè colà si cominciava a mormorare di una signora che si trovava così sola... Io non diedi a ciò importanza.

Ai primi di settembre io partii per un viaggio scientifico in Germania e Inghilterra; eravamo intesi che essa doveva fermarsi a Viù sino alla fine di settembre; e invece il 16 essa se ne partiva; e intanto il 24 a Londra io riceveva una sua lettera impostata a Viù! Qualche giorno dopo a Leida ricevevo un'altra sua lettera in cui mi proponeva di separare i nostri letti gemelli; io allora non ne compresi il motivo.

Ritornato a Torino, il prof. Fiore frequentava la casa mia, e ci veniva col comm. Masino.

Intanto io avvertiva una certa freddezza in mia moglie; il prof. Fiore non m'era troppo simpatico, e io proposi a mia moglie di rallentare quella conoscenza.

Seppi poi che il prof. Fiore accompagnava mia moglie a cavallo; io ne la rimproverai: essa rispose:

— Oh, in Inghilterra si usa così!

Seppi poi che mia moglie si trovava ogni giorno col prof. Fiore alla cavalleresca Ma: io stesso li vidi un giorno. Allora scrissi al professore Fiore, avvertendolo che in casa io permetteva, e mi avvertii mia moglie.

Il prof. Fiore rispose promettendo di ottemperare al mio desiderio.

Invece egli continuò a frequentare la mia casa. Allora dissi a mia moglie:

— Assolutamente bisogna allontanare quest'uomo; cosa vuoi? non mi piace... Ti scriverò io un biglietto per il sig. Fiore...

Questo biglietto era così concepito:

« *Gentilissimo sig. Fiore*,

« I signori mariti si permettono talora di essere gelosi delle ombre e di nulla; il mio contegno e mostrarsi tale; e lo per amore del supremo bene della pace e della famiglia prego lei di cessare dalle visite; forse un giorno mio marito cesserà di mostrarsi geloso; e allora forse lei si lascierà di nuovo vedere da noi.... « BEATA SALVADORI. »

Il professore Fiore rispose mostrandosi assai sorpreso.

Questo avvenne verso la metà del febbraio 1879.

Ebbene, due giorni dopo, verso le otto di sera, io ricevetti una lettera in cui il signor Fiore pretendeva di venire in casa mia, sostenendo che non aveva in nulla mancato al doveri di gentiluomo, e che non poteva accettare di far la parte di collegiale e di essere messo alla porta.

Questa lettera naturalmente fu per me una rivelazione.

Io mi accorsi che mia moglie doveva aver parlato col prof. Fiore, e che questi sapeva che il biglietto doveva essere stato dettato da me. Mia moglie non lo negò. Compresi allora tutto. Allora andai dal prof. Lessona; si convenne che bisognava lasciar andare quella donna a Londra a trovare sua madre.

Difatti, pochi giorni dopo, il 26 febbraio, essa partì; due giorni lontano io arrivo a casa improvvisamente, entro nella camera di mia moglie, trovo una donna che avevo vista il giugno precedente e che mia moglie mi aveva proposto di prendere al mio servizio. Quella donna era la serva del professor Fiore, io non l'aveva voluta accettare al mio servizio; era giovane e piuttosto bellocela, non so quale fosse il motivo che aveva indotto mia moglie a propormi di prendere quella donna al mio servizio.

Io dissi a mia moglie:

— Tu hai ricevuto una lettera; dammela!

Essa non voleva; poi corse ad un armadio, estrasse una lettera e me la consegnò prorompendo in lagrime.

Era una lettera del prof. Fiore; c'erano le espressioni più calde di affetto; c'era, fra gli altri, questo periodo:

Dopo le prove di affetto che tu mi hai più date, noi non potremo mai essere divisi!

Avrei invocata la morte sul mio capo!

Piangevo e piangevamo tutti e due. Un'ora dopo la lettera ardeva nel caminetto.

Due o tre giorni prima della sua partenza mia moglie era venuta a farmi la più romantica confessione del suo stato; poi m'inviava una lettera, confessando, con date più romantiche che mai, la sua colpa.

Arrivata a Parigi, mia moglie mi scrisse un'altra lettera, in cui essa diceva che non sapeva se avrebbe potuto vivere senza *l'influenza di quella persona*, ma che portava sempre nel cuore il ricordo della pietà e dell'affezione che io aveva per lei.

Ebbene, questa donna nello stesso tempo scriveva una lettera all'avvocato Parato, in cui asseriva che io avevo tentato di avvelenarla!

Essa stette a Parigi circa una cinquantina di giorni. Che cosa fosse successo in quei giorni in me, non lo saprei dire. La mia casa era triste; i miei bimbi si attaccavano al collo piangendo...

Essa intanto scriveva ad un'antica una lettera in cui diceva che sperava che io mi sarei ritirato, e che c'era un'*altra persona* che più di me meritava perdono. Allora comprai che era tempo di finirla; e le scrissi una lettera in cui le dicevo che finalmente avevo diritto di alzarmi a mia giustizia. Anche il prof. Lessona le scrisse una lettera.

Ebbene... appena spedita quella lettera io telegrafava a sua madre, a Londra, avvertendola di abbreviarla appena giunta, in modo che mia moglie non la potesse leggere.

Mia moglie mi rispondeva con una lettera, in cui mi diceva che mi supervano il *perchè della sua riferente salute*, e tutti credevano che io ne fossi contento. Malgrado ciò io le scrissi ancora; le inviavo un anello, pegno della nostra riconciliazione, e la pregavo di ritornare a Torino. Le scrivevo poi il giorno dopo, avvertendola che, se non tornava, io mi sarei battuto col signor Fiore.

Essa mi rispondeva nel giorno anniversario del nostro matrimonio; essa accondiscendeva alle condizioni che noi non vivessimo che come fratello e sorella, che io sarei partito subito per la Germania, e non le avrei mai rinfacciato le sue colpe passate...

Io accettai; ed esso tornò con la madre.

Tutta la mia sofferenze e morali e fisiche al suo ritorno cominciò come per incanto.

Un giorno uscimmo a passeggio: essa non voleva che io la tenessi per braccio. La sera andammo al Gerbino, si rappresentava *Diana di Lys*, la nostra storia. Uscendo, in vettura, essa pianse dirottamente: pianse poi tutta la notte.

L'estate appresso andammo in montagna a Ceres; durante un'escursione io caddi, e mi storpiai un piede: avendo perciò bisogno di una cura medica, venni a Torino, lasciando la famiglia in campagna.

Quando io partii o partì la madre, ricominciarono le persecuzioni. Io me ne all'Ospedale Mauriziano; essa mi scrisse una cartolina in cui si diceva:

« Ora che la nostra casa è meno piena, io mi sento più confortata. »

Tornato in settembre, cominciò a rimproverarmi perchè avevo messo il mio studio nella sala.

Passò così un po' di tempo; io ero sempre un po' malato per il mio piede. Mia moglie mi negava il bacio quotidiano che soleva darmi prima; mi diceva:

— Va fuori, va al Museo, vatti a distrarre, ritorna a casa guarito, e forse poi ti tornerò a baciare!

Essa scriveva tutti i giorni; era quasi sempre fuori di casa. Questo suo scrivere continuo cominciò ad inquietarmi. Una sera mi alzo dal mio letto, vado nella camera di mia moglie e le dico:

— Mi concedi di dormire nel tuo letto?

E mi coricai accanto a lei, e dormii. Il mattino dopo essa mi disse:

— Sei venuto nella mia camera come un ladro. Ora tutto è finito!

Il dottor Giudice mi esortò a far valere i miei diritti maritali. Io mi coricai nello stesso letto di mia moglie; essa stette un po' seduta su di una poltrona, poi venne in letto, ma sempre vestita. Il dottor Giudice propose di fare una prova di sette giorni; mia moglie rispose:

— Prima di sette giorni io sarò morta!

Poche ore dopo essa mi gettava le braccia al collo e mi dava un bacio; era il primo dopo tanto tempo! le scoppiai in lagrime. E mi gettai ai suoi piedi per ringraziarla. Essa mi rispose:

— Te lo ho dato come si dà ad un bimbo cattivo che promette di essere buono; te lo ho dato perchè mi hai promesso di non più dormire con me!

Che disillusione: credeva mi si schiantasse il cuore!

Pochi giorni dopo essa fuggiva in Ancona, presso una sua sorella, e mi avvertiva che avrebbe iniziata la separazione legale, minacciandomi, in caso io negassi la prestazione da lei voluta, di essere pronta a ricevere il pane da un altro uomo!

Allora si fece la separazione di comune accordo, e l'atto fu redatto dall'avv. Tommaso Villa.

Il Fiore audò da lui e gli disse:

— Se lei metterà alle strette la contessa Salvadori, io sarò costretto ad aprirle le porte di mia casa!...

Nell'atto di separazione si era pattuito che mia moglie non dovesse mettere piede in Torino e che mia figlia dovrebbe restare presso di lei; questa ultima condizione fu messa, o mio malincuore, dall'avv. Villa...

Nel mese di maggio, in piazza Vittorio Emanuele, incontro il prof. Fiore; io mi sentii ribollire il sangue, ed alzai il bastone sopra di lui...

Credevo mi avrebbe domandata soddisfazione, e invece non se ne diede nemmeno per inteso...

Alcuni giorni dopo seppi che mia moglie aveva abbandonato Ancona, lasciando mia figlia in casa di una donna immorale...

Io corsi in Ancona, e condussi mia figlia a Porto San Giorgio, in casa dei miei parenti.

In quei giorni il prof. Fiore portava in casa mia una lettera *anonima*, in cui mi si accusava di essere costretto mia moglie a cercare l'affetto di un altro uomo; vi si accennava anche all'amore dell'ufficiale di Pinerolo...

Alcuni amici, fra cui il Lessona, a cui mi rivolsi per consiglio, mi dissero che mi una vigliaccheria qual'è una lettera anonima non si può rispondere con un atto onorevole qual'è il duello.

Mia moglie intanto aveva detto che era partita per Napoli. Invece seppi che essa era venuta a Torino, che era stata i primi quindici giorni in casa del Fiore, che poi questi l'aveva condotta seco a Cossavolo, e poi a Viù.

Allora io sospesi, sino dal primo settembre, l'assegno mensile che le avevo promesso.

Intanto io avevo già ottenuta l'ammissione di mia figlia nell'Istituto della Villa della Regina. Mia moglie pretendeva di vedere i figli a casa sua; ne nacque una serie di liti in cui il Tribunale mi diede torto...

Nell'aprile di quest'anno, in seguito al tentativo di mia moglie per rapirmi la figlia, venni a Torino; a Bologna incontrai l'avvocato Pasquali, amico di casa nostra; convenni di avere un colloquio con lui e con l'avvocato Parato per il mercoledì successivo, 7 aprile.

La mattina di questo giorno recandomi in vettura all'ufficio dell'avvocato Parato in via Barbaroux, N. 43, quando fui sull'angolo di via San Quintino, sapendo che là abitava mia moglie, feci fermare un momento la vettura.

In quel momento vedo uscire il signor Fiore di sua casa..... era il giorno in cui si doveva discutere la causa di mia figlia..... Che cosa sia successo in me in quell'istante non so: afferrai la rivoltella e sparai un colpo contro di lui...)

Erano le 9 1/4 di mattina. Io camminava ancora con le grucce. Il Fiore non fu colpito; io ordinai al vetturino di condurmi in Questura...

Ecco la storia dei fatti.

Presidente. Aveva lei l'abitudine di portare la rivoltella?

Salvadori. Signore, la portavo sempre con me: io era munito di regolare permesso di porto d'armi.

***

Si passa all'esame dei testimoni.

Procchietto Giuseppe, d'anni 65, conduttore di vettura-*cittadina*.

— Eravate solito — gli domanda il Presidente — di servire il conte Salvadori?

— Sissignore, lo aveva già servito varie volte. Una mattina mi mandò a chiamare, salii in vettura, e mi ordinò di condurlo in via Barbaroux, N. 43; quando fummo sull'angolo di via San Quintino mi ordinò di fermarlo. Dopo un quarto o cinque minuti scese di un colpo; vidi un uomo che fuggiva verso via San Quintino. Allora il conte Salvadori mi disse: *Va subito alla Questura*. Però quando fummo in via Ospedale, mi ordinò tosto di fermare in via Barbaroux, N. 43. Là si fermò un momento, poi mi ordinò di condurlo alla Corte d'Appello: lei lo attese un poco, e quando ritornò mi disse di condurlo alle carceri.

***

Parato avv. *Domenico*, d'anni 53.

— Io conosciuto il conte Salvadori fino dal 1874, con la sua signora, in Ceres, ove villeggiava. Sul finire del 1878 seppi che aveva qualche dispiacere in famiglia, e nel principio del 1879 seppi pure che la signora aveva abbandonata la casa del marito. Nel giugno venne da me il conte Salvadori e mi disse che si era separato dalla sua signora, perchè questa aveva una relazione intima col prof. Fiore. Seppi poi del collocamento della figlia all'Istituto della Villa della Regina.

Più tardi il conte Salvadori venne a narrarmi che sua moglie era fuggita in Ancona, e che non sapeva ove fosse andata, e mi pregò di aiutarlo a rintracciarla. In pochi giorni dopo ero in Lanzo, ed ivi conobbi il prof. Fiore, e seppi che la contessa Salvadori conviveva con lui a Cossavolo; mi informai tosto il conte. Era il tempo in cui si trattava per la moglie e lui per il collocamento della figlia; in allora credetti essere tempo che il conte troncasse ogni trattativa con la moglie che teneva tale condotta e sospendesse l'assegnamento mensile che le aveva promesso nell'atto di separazione.....

Sui primi di aprile il conte Salvadori mi mandò un telegramma, avvertendomi che aveva intenzione di venire in Torino per presentarsi alla Corte d'Appello il giorno in cui si doveva trattare la sua causa per il collocamento della figlia, lo gli risposi; ma il conte non ricevette in tempo la risposta, ed il lunedì mattina, 5 aprile, compariva nel mio ufficio. Il giorno dopo ritornò: era sempre fuori di sè; il mercoledì doveva portarmi un documento; alle nove e un quarto entra nel mio ufficio, tutto sconvolto, e mi racconta di avere tirato un colpo contro il Fiore. Egli era in preda ad un'agitazione immensa; io lo consigliai a recarsi subito dal procuratore generale, e ve lo accompagnai. Verso le quattro lo stesso lo accompagnai alle carceri...

Se il conte Salvadori avesse ricevuto in tempo il mio telegramma, egli non sarebbe venuto a Torino, e il doloroso incidente non sarebbe accaduto.

Il professore Fiore mi ha sempre fatto poco buona impressione. Credo anzi che egli non amasse veramente la contessa Salvadori, perchè una volta venne da me lamentandosi che quella donna gli costava quasi tre mila lire all'anno.

Salvadori. Prego il signor presidente a domandare all'avvocato Parato se non abbia una volta ricevuto una lettera da mia moglie, in cui essa mi accusava di avere tentato di avvelenarla.

Avv. Parato. È verissimo; ricevetti quella lettera nel 1879, prima che essa partisse per Londra.

***

Signora Emilia Rovedo.

— Ho conosciuto — dice in francese — la contessa Salvadori a Viù. Sa che il prof. Fiore frequentava la sua casa. Il conte Salvadori trattava benissimo la moglie; quando seppe che il professore Fiore la corteggiava, ne fu addolorattissimo. Un giorno vidi il conte Salvadori uscire con il fucile: temevo volesse andare ad uccidere il Fiore. Quando la contessa partì per Londra, il conte ne divenne quasi pazzo di dolore. La condotta della contessa a Viù dava luogo a commenti certo non favorevoli per lei; le famiglie inglesi che erano a Viù non ricevevano più in casa loro il prof. Fiore. Si diceva persino che il Fiore faceva toletta nella camera della contessa. Il conte Salvadori faceva frequentemente regali a sua moglie, ed amava moltissimo i suoi figli. La contessa invece li trascurava; il primogenito amò l'odiava addirittura.

Salvadori. Desidererei che la signora dicesse se non ricorda che un giorno una signorina andò da mia moglie per invitarla a pranzo, e la trovò in camera in veste molto discinta in compagnia del Fiore.

Signora Rovedo:

— Ma mi ricordo benissimo. Era una signorina inglese, e venne da me tutta piangente, dicendomi che aveva trovato ciò molto *schocking*.

***

Rocchia cav. *Filippo*, marito della precedente, d'anni 66:

— Conosco da molti anni il conte Salvadori. Conosco pure il carattere de' suoi dispiaceri domestici. Gli amori della contessa col professore Fiore erano notissimi a tutti in Viù. Il conte Salvadori è un'eccellente persona, ed era amorevolissimo verso la sua famiglia; egli un giorno mi fece vedere una lettera anonima, che però si conosceva benissimo essere stata scritta dal Fiore. Egli voleva chiedere una soddisfazione al Fiore, e richiese a me di essere suo testimonio; io accettai, facendogli però osservare che una lettera anonima non meritava l'onore di una sfida.

Castelli Stefano, d'anni 66, proprietario:

— Sono proprietario della casa in via Principe Tommaso, ove abitava la famiglia Salvadori. Ho veduto due sere la signora Salvadori, verso le undici, avanti la porta di casa, che parlava con un signore, che seppi poi essere il prof. Fiore. Lo stesso individuo veniva sovente, quando il conte era fuori di casa, ed accompagnarla a cavallo. Era voce pubblica nel vicinato che il Fiore fosse l'amante della contessa; si diceva anzi che un giorno fosse stato sorpreso in casa, rinchiuso in un guardaroba.

***

Musino Teresa, cuoca:

— Sono stata quattro mesi al servizio della casa Salvadori in via Principe Tommaso. Veniva in casa il prof. Fiore, veniva molto sovente, ed io dubitai ci fosse tra lui e la contessa qualche relazione. La cameriera che era assieme a me mi disse di avere udito un giorno il Fiore andando via dire alla contessa:

— Addio, Daria!...

Mazzoni Carolina, d'anni 21, cuoca:

— Sono stata quattordici mesi al servizio della famiglia Salvadori, dal 1878 al 1879. Io nei vidi mai in campagna il Fiore venire in casa a trovare la contessa; l'ho visto una volta con lei sulla strada di Ceres. Se però che una volta il professore Fiore venne in casa a cercare la contessa. Una volta il Fiore mi chiamò in casa sua, e mi disse che egli sapeva che io aveva una relazione col conte Salvadori, e pretendeva che io lo confessassi. Ciò era assolutamente falso.

Dalla cameriera che era con me a casa Salvadori, seppi che un giorno venne un fratello del Salvadori mentre c'era il Fiore in casa, e che questo fu nascosto nell'armadio dei panni sudici.

Jacometti Ornolina, d'anni 51:

— Conobbi la famiglia Salvadori a Procaria, presso Ceres, ov'era in campagna; io andavo sovente in quella casa. Io stava il professor Fiore fuori con la contessa; lo portavo lettere dalla contessa al Fiore e dal Fiore alla contessa.

Presidente. E non sapevate di far male?

— Nossignore, perchè mi dicevano che era mio cugino. Essi andavano sovente a passeggio insieme per i boschi, e li ho visti sovente che si davano dei baci. La contessa mi diceva che se fosse morto il signor conte, essa avrebbe sposato quel suo cugino, a cui voleva tanto bene, che le dava dei denari, mentre il marito glieli lasciava mancare. Invece io lo sempre visto che il marito le voleva troppo bene, era troppo buono, le faceva persino il servitore.

***

Canonico comm. Tancredi, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma:

— Ho conosciuto la famiglia Salvadori nel 1866 quando andai ad abitare sul corso Vittorio Emanuele, nella stessa casa ove abitava quella famiglia. In quei tempi mi pareva una coppia molto felice; il conte aveva ogni cura di cura per la moglie. Soltanto in questi ultimi anni sentii parlare dei dispiaceri del conte Salvadori. In quest'anno, trovandomi nei dintorni di Viù con la famiglia, presi per combinazione in affitto la stessa casa ove l'anno avanti aveva villeggiato la contessa Salvadori. E allora, senza volerlo, venni a conoscere molti fatti che riguardavano la condotta poco esemplare della contessa. Intesi dire da un giovinotto che egli l'aveva vista nello stesso bagno col Fiore, e seppi pure che lassù i contadini la credevano la moglie di questo. Quando ebbi notizia del fatto che ha dato luogo a questo processo, ne provai un sentimento di profonda commiserazione per il conte Salvadori.

Lessona prof. Michele, d'anni 57, direttore del Museo zoologico:

— Conosco il conte Salvadori da quasi venti anni; io avuto relazione intima con lui, prima per ragioni di ufficio, poi anche per relazioni famigliari.

Dapprima i rapporti tra i due coniugi erano ottimi; poi è sottentrata la gelosia, e in questo non la gelosia del Salvadori era abbastanza giustificata.

Quando successe il fatto, io lo seppi subito dal Fiore; Salvadori mi narrò poi anch'egli tutto l'accaduto; il Salvadori allora camminava appoggiato alle grucce.

Ho sempre visto il Salvadori essere affettuosissimo verso la moglie, e colmarla di ogni sorta di cure.

Mattirolo comm. Luigi, di anni 41, professore di procedura civile all'Università di Torino:

— Il giorno in cui succedette il fatto che ha dato luogo all'attuale processo, io non aveva l'onore di conoscere il conte Salvadori. Quel giorno vi fu consiglio di professori; il Fiore narrò l'accaduto; io lo consigliai a ritirare la data querela. All'epoca del Congresso giuridico il comm. Canonico mi presentò il conte Salvadori; parlando in seguito con lui, io gli espressi il mio parere che si dovesse dare la minore pubblicità possibile al fatto accaduto.

Al ritorno del prof. Fiore, non gli nascosi la mia dolorosa sorpresa perchè si fosse costituita parte civile, e non gli nascosi che quell'atto mi faceva menomare di molto quella stima che forse prima nutrivo per lui.

Qualche tempo dopo, essendo io malato, ricevetti una lettera dalla contessa, pregandomi di intromettermi tra lei e il marito; il conte Salvadori anche lui, qualche tempo dopo, mi pregò dello stesso favore. Io allora mi recai dal procuratore Isnardi, rappresentante la contessa.

Il conte in queste trattative agì sempre con la massima lealtà ed onorevolezza, e fortunatamente si giunse a buon punto.

Il giorno 14 corrente il conte e la contessa venivano a casa mia e firmavano un atto di accomodamento; si provvide a tutto, si presero tutti gl'impegni, alla partenza della contessa per l'Inghilterra, agli interessi pecuniari, aumentando il conte di *moto proprio* l'assegno mensile che la contessa pretendeva, alla educazione dei figli, che fu lasciata interamente al conte. La partenza per l'Inghilterra avvenne con la massima lealtà da parte della contessa.

Il prof. Fiore ha chiesto ed ottenuto un permesso, ed ora ha lasciato Torino. Egli, in una sua lettera che mi ha scritto, riconosce perfettamente che gli conviene starsene lontano.

***

Peretti notaio Francesco, d'anni 45, residente a Coassolo:

— La contessa Salvadori venne nel 1879 a villeggiare a Coassolo; nella stessa casa da lei abitata venne pure a villeggiare il prof. Fiore. Sul principio, tanto io quanto tutti gli abitanti di Coassolo credevamo che fosse marito e moglie. Si seppe poi che il Fiore non era ammogliato, e che la signora era la contessa Salvadori.

L'udienza è tolta alle cinque e un quarto e rinviata a domani. SABINO.

Lettere, Arti e Teatri

× **Ai lettori.** — È successo oggi non ci è possibile ancora intraprendere la pubblicazione del nuovo romanzo.

Come se non fosse bastata la molta materia accumulata nei giorni precedenti, il nostro Bersino, rendendo conto del chiassoso processo che si svolge oggi alla nostra Corte d'Assise, si è lasciato pigliar la mano dall'importanza di esso e dall'interesse che può destare presso i nostri lettori e — lacrimevol caso! — ci ha rubato uno spazio già per sè preziosissimo.

Noi non possiamo a meno di far le spese per lui di questo zelo forse eccessivo, e colla fiducia che stasera il resoconto del processo Salvadori sia bell'e finito, promettiamo fin da oggi di incominciare immancabilmente nel numero prossimo di domani la pubblicazione del nuovo romanzo originale, scritto appositamente da Vittorio Bersezio, e intitolato:

Le carezze della fama.

I nuovi associati per l'anno 1881 che ne facciano *richiesta*, avranno fin da domani l'invio della Gazzetta e il principio del nuovo romanzo.

× **La Sirenna della Stampa.** — Abbiamo già annunziato parecchie volte questa Sirenna pubblicata per cura e a beneficio dell'Associazione della Stampa.

Essa sarà molto ricercata indubbiamente. Vi hanno collaborato i migliori autori moderni. Non ne ripetiamo il lungo elenco, piuttosto commettiamo l'indiscretezza di darne la anticipazione un piccolo saggio.

È un sonetto di E. De Amicis sfuggito all'ultimo suo volume — *Fiocie* — testè pubblicato.

Eccolo:

A UN FRATELLO MORTO.

Noi poterno giardin bianco di brina
Ai giochi usati, un giorno, impazienti
Io t'attendea, con le pupille intenti
A la finestra de la tua stanzina;
E vedeva di là dalla tendina
Ardere un lume, e concitatamente
Passar mia madre, e in grave atto dolente
Mio padre immoto con la fronte china.
E il giardino era freddo, e il tempo morto,
E lungamente lungamente alteri
In un sospetto doloroso assorto;
Quando per l'aure fosca inaspettato
Un grido orrendo il mia madre intesi...
Povero mio fratello! Eri spirato.

La Sirenna si pubblica oggi stesso a Roma; fra qualche giorno o fra qualche ora anche a Torino.

× **Premi alle migliori produzioni drammatiche.** — Giovedì della scorsa settimana tenne la sua ultima adunanza il Giurì incaricato dell'esame e della premiazione delle migliori opere drammatiche rappresentate al teatro Carignano dall'ottobre 1879 al 4° novembre 1880, e ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti.

Il Giurì drammatico nelle sue varie adunanze deliberò anzitutto che di tutte le opere drammatiche rappresentate, due sole fossero degne di speciale premio: il *Conte Rosso*, di G. Giacosa, e la *Sposa di Menecle*, di F. Cavallotti.

Esso aveva tre premi a distribuire: un premio di L. 2300, un secondo di L. 1100 e un terzo di L. 700.

Venutosi all'assegnazione dei premi, si decise che il terzo premio non fosse conferito.

Restava l'assegnazione dei 1° e 2°. — Qui la discussione fu lunga. I voti furono 2 contro 2; il quinto voto era incerto fra i due lavori a premiare; visto il pari merito, si propose di riunire i due primi premi e distribuire la somma a metà precisa fra le due produzioni premiande. Si avevano così 3300 lire che, divise a metà, formavano due premi di pari merito di L. 1650 caduno.

Alla fine si decise che, non essendovi destinazione pel 3° premio, questo *ex aequo* si riunisse ai due primi, e si dividesse la somma totale di L. 4000 in due primi premi di L. 2000 caduno da conferire ai due autori G. Giacosa e Felice Cavallotti.

La deliberazione fu presa a maggioranza di 4 voti contro 1.

Ieri l'assemblea generale degli azionisti ad questa relazione del giurì da ossa eletto; ne ratificò pienamente l'operato e lo rieleese per l'anno corrente.

Il giurì fu così composto per l'anno 1880-81 degli stessi membri: il sindaco L. Ferraris, il comm. A. Malvano, l'on. deputato D. Chiaves, il prof. A. Graf e l'avv. L. Roux.

In seguito l'assemblea prese cognizione dei fondi disponibili: mercè la cospicua e recente sottoscrizione del Duca d'Aosta, mercè quella del comm. L. Rossi, della Città di Torino, degli azionisti nuovi e antichi, e dell'avanzo di cassa, si riconobbe esservi fondi più che sufficienti per istabilire nuovamente per l'anno in corso 1880-81

Il 1° premio di L.	2000	
2° » »	1100	
3° » »	700	

Poi l'assemblea decise di modificare lo statuto nel senso che potessero aver voto nell'assemblea anche i sottoscrittori di una sola azione da L. 10, mentre che prima non avevano voto che i sottoscrittori di almeno due azioni.

Infine, congratulandosi del buon andamento della Società, decise di diramare nuovi inviti e accettare nuove sottoscrizioni di azionisti per l'anno corrente.

× **Al teatro Regio.** — Una buona e bella notizia pei frequentatori del nostro massimo. A giorni andrà in iscena il *Rigoletto*, di Verdi, con una giovane e distinta prima donna: la sig.ª Leria, rumena, che interpreterà la parte di *Gilda*.

Prima del *Rigoletto* avremo però il nuovo ballo *Dzakara* con la prima ballerina di rango francese, signorina Schloegler Elvige, una danzatrice di cui dicono mirabilia cose.

La prima rappresentazione è fissata per lunedì 4° gennaio.

Stasera intanto si darà la terza replica dell'opera-ballo di Bottesini: *La Regina del Nepal*.

× **Teatro Carignano.** — Si prova alacremente l'*Alberto Pregalli*, di Paolo Ferrari, nuovo per Torino.

La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente lunedì della settimana ventura.

× **Teatro Alfieri.** — È allo studio il *Mercadet*, di Balzac, commedia rappresentata con successo al Gerbino tre anni or sono.

L'egregio artista Emanuel sosterrà la parte del protagonista (caratterista).

× **Teatro Rosaltal.** — Da tre sere si replica a questo teatro una nuova commedia dell'operaio Boggio, intitolata: *La calunnia*.

È il solito genere popolare colle scene ad effetto.

Il lavoro è condotto abbastanza bene, ma non presenta situazioni nuove.

Al 4° atto l'autore fa parlare i suoi attori come tanti *spari-reclame*.

— Il libro che vi ho donato è dell'avvocato cav... (e giù d'un lisio il nome, cognome dell'avvocato, cavaliere, ecc.), si intende come avete visto: *Il libro dell'operaio*; leggetelo attentamente e vedrete quante belle cose racchiude. Io ve lo raccomando...

Ecco un nuovo genere di soffietti che dovrebbe essere escluso dalla scena.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera le donne artiglieri fecero andare in visibilio il pubblico dell'uno e dell'altro sesso.

Le danigelle Corini sono due danigelle forti e belle. Resistono all'urto dello sparo di un cannone, hanno denti (che denti!) a prova di bombe e possono plasticamente come due gladiatori.

Esercizi con Gilfort e *donna-cannone*.

× **Musica a domicilio.** — I giornali di New-York annunziano che Napleson, il direttore dell'Opera, in fatto collocare del fili telefonici tra la scena dell'Accademia di musica e la camera di Edward Fry, fondatore dell'Opera di New-York, obbligato a letto per paralisi.

× *Spettacoli d'oggi*:

Regio, o. 6. — (Lettera a) — *La regina del Nepal*.

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Le lionesse povere*.

Alfieri, o. 8 — *Il bastardo* — *Un signore ed una signora*.

Rosaltal, o. 8 — *La calunnia*.

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Sieckel.

D'Angennes, o. 8 — *Rispetta tua fortuna*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il prestigio* — *Cin-cin Canarin* — *Turin e pensi pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale e col prode parte il buffo napolitano Meccia in maschera da Pulcinello, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre,	23	26
Rente 3 m. pel c. (1) L.	63 50	63 25
» per gennaio »	61 25	60 75
» pei 3 mesi primi »	60 75	60 50
» a 3 mesi da mar. »	59 75	59 75
Buoni n. 55 10 13 (2) »	58 50	56 25
» » 718 »	65 —	65 —
» bianco 3 disp. »	64 75	64 50
» raffinato scelto »	115 50	115 25

Havre, 26

Cotoni — Vendute balle 1500.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 950.
Mercato debole

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importazione ett. 18000
— Vendite » —
Affari nulli.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 27 dicembre 1880.

L'ultima settimana dell'anno non fu punto brillante pel nostro mercato del vino. Scarsi furono le provviste, poco numerosi i compratori e la conseguenza fu una meschina vendita di quattrocento ventinove ettolitri di vino, così:

Barbera	ett. 80
Grignolino	» 50
Freisa	» 100
Uvaggio	» 150
Totale ett.	380

di cui ecco le provenienze secondo le indicazioni dei venditori.

Del Circondario d'Alba:
Canale, Neive, Monchiero, Corneniglia e Priocca.

Del Circondario d'Acqui:
Castelnuovo-Belbo, Mombaruzzo e Carpeneto.

Del Circondario di Casale:
Moncalvo, Alfiano, Cossano, Casorzo e Grana.

Del Circondario d'Alessandria:
Bassignana, Casalnoe, Sansalvatore e Rivarone.

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Costigliole, Montegrosso, Rocchetta e Camerano.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Arignano, Scioise, Mombello, Pino e Rivoli.

Malgrado la poca scorrenza dei compratori i prezzi si mantengono sostenuti ed i venditori non mostrano nessuna disposizione di recedere dalle loro pretese. Così anche in questa settimana le prime qualità si contrattarono da L. 56 a L. 68, in media L. 62 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 46 a L. 52 all'ettolitro, in media L. 49.

Le medie generali si mantennero quindi invariate sui prezzi di L. 55 50 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta, sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 45 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

In questa settimana non vi furono sequestri, ed invece fece nuovamente la sua comparsa il vino vecchio, con una piccola partita di barbera che trovò subito compratori a L. 38 alla brenta; come di solito, questa piccola partita non venne compresa nel calcolo delle medie.

Riguardo al sostegno dei prezzi, non è soltanto sul nostro mercato che si manifesta, ma anche su tutti i mercati italiani ed esteri. E se in Francia, per esempio, il sostegno è provenienze dalla scarsezza del raccolto, in Italia ha un'origine più favorevole ai nostri interessi, quella cioè di una importante e continua esportazione.

Così, per esempio, scrivono da Saterno che l'esportazione del vino da quella provincia ha raggiunto un limite incredibile nei mesi di novembre e dicembre, a tal punto che le stazioni ferroviarie sono inondate da migliaia di botti che vi rimangono giacenti per diversi giorni per l'assoluta insufficienza del materiale ferroviario di trasporto.

Le notizie di Francia segnano pel momento calma negli affari, come succede di solito verso la fine dell'anno. Però il *Messager de Paris* dice che questa calma non è tale che non si possa prevedere una ripresa, forse anche abbastanza viva, verso la fine di gennaio.

Nel listino dei prezzi dei vini sul mercato di Bercy (fuori di Parigi) troviamo segnati i vini italiani fr. 54 a 58. L'imposta per l'entrata in Parigi essendo di fr. 23 87 1/2 all'ettolitro, i nostri vini costano più di fr. 80 all'ettolitro.

Ecco il risultato dell'anno 1880 sul nostro mercato dei vino:

In gennaio si vendettero	ettol.	2190
» febbraio	»	2273
» marzo	»	2543
» aprile	»	2590
» maggio	»	2965
» giugno	»	2294
» luglio	»	3084
» agosto	»	2905
» settembre	»	2397
» ottobre	»	2127
» novembre	»	1752
» dicembre	»	2144

Vendita totale nell'anno ettol. 29,072.

Il prezzo medio generale il più basso fu di L. 25, fattosi in principio di gennaio, alla fine di febbraio e nelle prime settimane di marzo e settembre; la tendenza fu quasi sempre all'aumento, ed il prezzo medio il più alto fu quello fattosi in questo mese di dicembre di 26 75.

Se si mette a confronto l'importanza totale delle vendite di quest'anno con quelle dei cinque anni precedenti, si vede chiaramente il continuo deperimento di questo importante mercato, deperimento che non abbiamo mai cessato di far rimarcare alla competente autorità, ma sempre senza risultato.

Le vendite ammontarono:

Nel 1873	ad ettolitri	54,548
» 1876	»	52,406
» 1877	»	39,960
» 1878	»	40,785
» 1879	»	36,254

L'anno della maggiore carezza dei vini fu il 1877, in cui la media generale salì fino a L. 29 75 alla brenta.

Stagionatura della seta di Torino.

27 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	883 50
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	883 50
	Tot. nel mese	141	
Condiz. calore C. Azzario	Organzino	8	429 24
	Trama	»	» »
	Greggia	1	91 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	520 26
	Tot. nel mese	122	
Stagionatura sociale sperimentale	Organzino	5	361 93
	Trama	2	225 76
	Greggia	0	1036 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1654 08
	Tot. nel mese	353	

BORSA DI GENOVA — 27 xbre.

Rend. it. c.	90 00 — 90 02 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2175 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	837 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	453 —	f.m.
Francia lett. 102 20 —	den. 102 10	
Londra vista 25 93 —	den. 25 89	
Oro da 20 55 a — —		

BORSA DI MILANO — 27 xbre.

CRONACA

28 dicembre.

Ferimento grave. — La scorsa notte, poco dopo il tocco, la guardia municipale Angelo Audino, nel ritirarsi a servizio finito, udì in via Berthollet alto grida di aiuto; corse tosto là donde veniva la voce e giunto presso al N. 23 vide uscir da quella casa un uomo grondante sangue per grave ferita al capo: accanto a lui un bravo cittadino lo sorreggeva, il sig. Gallone, negoziante da mobili in via Madama Cristina, dal quale la guardia seppe che chi aveva inferta quella ferita era un tal Zanone, d'anni 44, esercente cantina nella casa stessa. La guardia non esitò un istante, benchè sola, a sapendo di esporsi a pericolo grave, dall'uscio del cortile entrò nella cantina e vi trovò il Zanone furente, che tuttora brandiva un sciabolone e minacciava chiunque si appressasse.

La guardia, non intimorita, gli si gettò addosso e lo disarmò; giustizia vuole che si dica però che il Zanone non fece resistenza e dichiarossi pronto ad obbedire ad un agente della forza pubblica.

Arrestato, il cantiniere fu consegnato ad un appuntato di pubblica sicurezza che lo tradusse alla Questura, mentre la guardia municipale conduceva il ferito all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe ricovero essendosi riconosciuta gravissima la ferita toccatagli. È un tale Lorenzo Mariano, d'anni 39. Per quali ragioni sia avvenuto il caso non si può sapere ancora, ma si suppone che sia per motivi di interesse.

Disordini, violenze e rivolta. — Per disordini, violenze e rivolta alla forza pubblica furono ieri arrestati certi V. Francesco, d'anni 16, tipografo; V. Alberto, d'anni 31, facchino, e A. Domenico, d'anni 34.

I primi due alle 4 1/2 pom. nella cantina di Durando Stefano in via Sant'Agostino e l'ultimo alle 3 1/2 in via Cernaia.

Malore. — Ieri certa Marchisio Teresa, d'anni 36, di Torino, fanciulla, trovandosi nella chiesa della Gran Madre di Dio, venne colta da improvviso malore. Raccolta da alcune brave persone, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: 3 per questua ed oziosità.

Rinvenimento. — Le guardie di P. S. di servizio al *Rondò* rinvennero ieri sera nella platea di quel teatro un portafogli contenente L. 1, una polizza del Monte di Pietà ed altre carte senza valore.

STATO CIVILE DI TORINO. — **26 dicembre.**

Nascite 26, cioè: maschi 14, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Cristaudo Filippo con Lione Giuseppa — Faroni Pietro con Germano Felicita — Grilli Bassano con Galantino Enrichetta — Ivaldi Agostino con Rizzola Celestina — Mantelloro Giorgio con Margary Angela — Minlotti Giuseppe con Martini Felicita — Mario Giuseppe con Branca Anna — Panizza Giuseppe con Candore Giovanna — Prato Giuseppe con Battigliero Caterina vedova Monticone.

Morti. — Segila Lodovica, d'anni 16, di Castagnetto — Serasino Giovanni, id. 63, di Isola d'Asti, mediatore — Crespi Antonio, id. 37, di Orta, delegato di P. S. — Agosto Elisabetta nata Sapetti, id. 38, di Monforte — Forteguerra Tommaso, id. 60, di Lucca, professore di disegno — Viano Giovanni, id. 56, di Castelmagno, facchino — Modena Antonio, id. 70, di Montan Rocco, agricoltore — Franchini Annibale, id. 20, Vicenza, falegname — Frol Giuseppe, id. 56, di Scrole, contadino — Parzi Giovanni, id. 64, di Torino, proprietario — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4, non resid. in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 dicembre 1880.

	Pressione atmosferica ridotta a 0°	Temperatura centigrada all'aperto	Temperatura centigrada all'interno	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	736,9	+ 4,2	5,1	81	calma	cop.
12 m.						
3 p.	737,0	+ 7,9	8,5	74	calma	n. p. s.
6 p.						
9 p.	739,1	+ 4,4	6,6	86	calma	ser.

Temperatura centigrada all'aperto al Nord: Minima + 2,2 — Massima + 7,9

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*): 28 dicembre - Nascere del *Sole* 8,0. Passaggio al meridiano 0,22. Tramonto 4,44. Nascere della *Luna* 5,41 matt. Passaggio al merid. 10,6 matt. Tramonto 2,31 matt. Giorno della *Luna* 28°.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Ci scrivono da Livorno Vercellese, 27 dicembre:

« La candidatura Lucca va perdendo terreno ogni giorno, vi basti sapere che ieri, domenica, tutto ma combinato, perfino pronto il pranzo in onore della sua visita, ma esso non venne; e perchè? perchè gli si aveva fatto sapere qual vento contrario qui tirava.

La candidatura dell'avvocato Faldella va invece acquistando numerosi e convinti partigiani.

Oggi stesso il Faldella fu a Cigliano, ove era atteso da numerosi ed influenti elettori; e quell'adunanza intervenne pure il vostro onorevole deputato Favale. Il Faldella espose in brevi e chiare parole i suoi intendimenti; disse che, ove fosse eletto, crederebbe di dare la massima importanza alla questione tributaria; impossibile il progresso economico, impossibile crescere la potenza politica dell'Italia finchè le popolazioni fossero taglieggiate da imposte infinitamente più gravi di quelle che colpiscono le altre nazioni; impossibile il dare della prova richiedere dai popoli quei supremi sforzi di abnegazione, di coraggio, di patriottismo, se quei popoli non avessero provato altro che oppressioni ed ingiurie dal Governo; si dichiarò quindi partigiano dell'allargamento del suffragio, colla speranza che la Nazione, venendo più largamente rappresentata, più vivo si senta in Parlamento l'eco dei suoi bisogni; laddove ora, col suffragio ristretto, si mandano troppo spesso a Montecitorio coloro che, forti di lauto stipendio, poco o nulla si penetrano dei bisogni che travagliano le popolazioni agricole.

Parlò quindi il Faldella degli interessi locali; pose in evidenza l'ingiustizia del trattamento fatto al circondario vercellese dalle provincie di Novara; mentre si fanno, coi denari del Vercellese, delle strade costosissime e difficili sia per i mezzi, mentre così si fanno spese enormi sommo per la strada della Cremosina, si disconoscono i più legittimi bisogni del Vercellese, non si compie la strada nazionale Ivrea-Cigliano-Trino che pur è già portata dalla provincia torinese fino a Borgomasino; si rifiutò indefinitamente la costruzione del ponte a Sant'Anna, e si dinegarono perfino sussidi per opere che in altre parti della provincia si costruiscono a spese totali della provincia stessa.

Queste cose, esclamò il Faldella, non le dico qui oggi per l'opportunità elettorale, ma le dico e le sostengo da otto anni nel Consiglio provinciale di Novara, ove trovai ostilità e defezioni in chi meno le avrei dovute aspettare.

Le parole del Faldella furono coronate da grandissimi applausi.

Prendeva quindi l'on. Favale un breve ed applaudito discorso per appoggiare le idee sviluppate dall'avv. Faldella, facendo specialmente notare come non si domandi la riduzione delle imposte per il misero concetto di risparmiare qualche centinaio di lire a fine dell'anno; ma perchè le imposte sono in Italia il principale ostacolo allo sviluppo economico, allo svolgersi dell'attività agricola ed industriale, solo fondamento di prosperità nazionale e di vera forza ed influenza politica.

La prosperità economica vuol dire progresso intellettuale, vuol dire maggiore competenza nazionale, vuol dire maggior forza, vuol dire più largamente rimunerato l'ingegno, vuol dire esser possibile ai Comuni di rivolgere all'istruzione quelle cure che ora mancano per inopia di mezzi. Conforta infine gli elettori a far sì che il Faldella potesse portare tali idee in Parlamento. Una unanime acclamazione coronò tale discorso.

Tutta la giornata di oggi continuarono in Cigliano le liete accoglienze fatte al Faldella.

Anche dalle altre sezioni le notizie sono favorevoli al nostro candidato. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 27. — *Sezione politica.* — Sulsico, eletto Manzoleni.

Ginevra, 27. — Anderwert si suicidò con un colpo di pistola. Da vari mesi soffriva di violente nevralgie, aggravate dai violenti attacchi della stampa. Nello stesso giorno che morì ricevette parecchi numeri di diversi giornali, contenenti vivissimi attacchi. Lasciò una lettera che termina così: « Volete una vittima; così sia. » La sua morte produsse un'impressione dolorosa in tutta la Svizzera. Domani si faranno i funerali senza carattere ufficiale.

Nicosia, 27. — Inondazioni a Cipro in causa delle forti pioggie. Moltissime case furono distrutte a Limasol.

Londra, 27. — Venne dato ordine di spedire a Natal un reggimento di dragoni.

A Kimberley un boer volendo spiegare una bandiera repubblicana fu ucciso da un ufficiale, che venne poi massacrato dai boers. Altri quattro inglesi furono massacrati in mezzo ad un'assemblea di boers. Questi vennero bombardati e perdettero un centinaio tra morti e feriti.

Parigi, 27. — Il deputato Laisant comunicò alla Commissione d'inchiesta di Cissey, una lettera della vedova Duvergier Hauranne, accusante Girardin di aver fatto spionaggio in grande per conto di paesi stranieri e di aver consegnato a Bismarck, col mezzo di donne, importanti documenti sull'esercito francese. La Commissione, dopo udita la lettura di questa lettera assurda, la rinviò a Laisant senza voler neppure prenderne copia.

Oggi, alla Camera, Girardin dichiarò che sdegnerebbe l'accusa di essere capo delle spie prussiane, se l'accusa non emanasse da un deputato. Chiese una ritrattazione.

Laisant replicò che credette dover segnalare questa lettera alla Commissione e rifiutò di ritirarsi.

Philippoteaux, presidente della Commissione, consentì di aver rifiutato di leggere la lettera.

La Camera, dopo aver respinto, con 333 voti contro 79, l'ordine del giorno puro e semplice, approvò un ordine del giorno approvante la condotta della Commissione d'inchiesta.

Parigi, 27. — Malgrado l'opposizione di Brisson e della Commissione del bilancio, la Camera approvò a grande maggioranza, secondo l'avviso del Governo, le modificazioni introdotte dal Senato nel bilancio dell'entrata. Il bilancio venne quindi approvato.

Il Senato approvò le tariffe telegrafiche con l'Italia e la Spagna.

Costantinopoli, 27. — Aleko-pascià, governatore della Rumelia, è dimissionario.

Madrid, 27. — Il vescovo d'Urgel rivestito dagli abitanti di Andorra l'offerta di mettere la repubblica di Andorra sotto la sua protezione. Il Papa autorizzò il Nunzio di Madrid di informare il vescovo d'Urgel che poteva accettare l'offerta, se era sincera.

Dublino, 27. — Parnell è arrivato. La folla staccò i cavalli e strascinò la carrozza.

Madrid, 27. — È probabile che la Spagna presiederà alle conferenze dell'arbitrato circa la questione greca.

Grandi inondazioni nella Coruogna.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 27, ore 10,42 ant.

= *L'arbitrato europeo.* — La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo che, se l'arbitrato europeo per risolvere la questione greca sarà accettato dalle Potenze, il Tribunale arbitrale si raduni a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismarck.

= *Francia e Tunisi.* — Il *Figaro* il *Gaulois* e il *Tribouiet* confermano le informazioni che già vi ha mandato sulla questione tunisina.

= *Rochefort e Gambetta.* — Rochefort ha assistito ieri a due riunioni pubbliche a Batignolles e Belleville. Egli venne acclamato al grido di: *Abbasso Gambetta! Viva Rochefort!*

= *Una medaglia alla Regina d'Italia.* — La Società francese di salvataggio, presieduta da Turquet, sotto-segretario dell'istruzione pubblica e delle belle arti, ha conferito una medaglia d'oro unica alla regina Margherita.

ROMA.

(Sunto telegr. part.)

Sera — 27, ore 8 pom.

= *Il Ministero dell'istruzione pubblica.* — Sono riprese le trattative col Baccelli pel Ministero dell'istruzione pubblica.

Pare che ora dispongasi ad accettare il portafoglio.

= *Le prove del Duilio* — Stante i dubbi sollevati circa il *Duilio*, attendesi la pubblicazione del rapporto ufficiale

NOTA. — Da telegrammi e da informazioni da Roma risulterebbe che mentre la macchina del *Duilio* fecero buona prova, d'altra parte gravi difetti si manifesterebbero nella costruzione della terra. Questa avrebbe permesso che l'acqua penetrasse nell'interno del bastimento, tanto da obbligare il bastimento a fermarsi a Gaeta. Tali cose risulterebbero dalla relazione ufficiale del viaggio, trasmessa al Ministero.

Mattino — 27, ore 10,25 pom.

= *Movimento giudiziario.* — Il Bollettino ufficiale delle nomine giudiziarie reca le seguenti disposizioni:

Con decreti del 23 dicembre Ascanio Luigi, pretore di Balzola, è tramutato alla seconda Pretura di Casale;

Gatti Emilio, vice-pretore di Vercelli, è destinato temporaneamente a Montagnana;

Vercesi Siro, pretore alla seconda Pretura di Casale, è collocato a riposo dietro sua domanda;

Fontana Amilcare è nominato vice-pretore a Vignola;

Ferré Giacomo è nominato alla prima Pretura di Alessandria;

Osima Giuseppe, notaio, da Tramura-Sarzana trasloca con decreto 16 maggio a Morozzo-Mondovì; è accettata la sua rinunzia alla carica con decreto del 23 corrente;

Zorzoli Francesco Maria, vice-cancelliere del Tribunale d'Acqui, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile del distretto di Acqui.

Con decreto del 24 Bedinello Cesare, vice-cancelliere della Pretura di Pieve di Teco, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Conegliano.

Mattino — 27, ore 9,45 pom.

= *Sussidii a Roma.* — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto pei sussidii a Roma ricevette ieri i documenti che aveva richiesti al Municipio completivi per lo studio del progetto.

PIETROBURGO.

(Nostro tel. part.)

Mattina — 27, ore 7,50 pom.

= *Terremoto a Kischineff.* — Ieri una forte scossa di terremoto danneggiò gravemente la città di Kischineff.

BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Mattina — 27, ore 7,50 pom.

= *La questione greca.* — Il giornale *Tageblatt* afferma che il re Giorgio di Grecia, in un colloquio avuto con Radowitz, ambasciatore austriaco, disse di non accettare l'arbitrato delle Potenze per la definizione della questione greco-turca.

NOTA. — Un telegramma del *Diritto*, da Atene, afferma che colà è armai ritenuta come sicura la guerra tra la Grecia e la Turchia. Re Giorgio assumerebbe egli stesso il comando in capo delle truppe greche; Comunduros avrebbe dichiarato al Ministro di Francia che la Grecia si riserva a decidere, ma pare fin d'ora risoluta a non accettare alcun arbitrato.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia **Testo**, commossa e riconoscente verso quanti vollero confortarla nell'amara perdita del compianto

Testo Pietro

chimico farmacista, deceduto in Carmagnola il 23 volgente mese, ringrazia tutti coloro che vollero rendere gli estremi onori al caristato estinto, e chiede scusa a quelli cui in tale dolorosa circostanza non pervenne l'annunzio della grave perdita. 1964

Il **Notaio**, che ha ricevuto il testamento pubblico e avuto in consegna il testamento segreto del signor **Testo Pietro**, chimico farmacista in Carmagnola e deceduto il 23 volgente dicembre, è pregato di darne avviso al signor Antonio Testo in Carmagnola. 1965

PER GLI STUDENTI.

Camera libera, vitto e cura di famiglia; via dello Rosine, 12 bis. 1966

Liceo-Ginnasio BOCCI

via Doragrossa, num. 19.

Il Liceo ha corsi separati. 1725

Società Italiana per il Gas.

Piazza San Carlo, 5 e via Lagrange, 4.

Installazioni gas per illuminazione e cucine, forza motrice, riscaldamento, ecc., contro rimborso a rate mensili ed altre combinazioni.

Strenne di grand'effetto.

Diamanti indiani. Imitazione perfetta dei Diamanti veri. Riflesso abbagliante, garantiti inalterabili. — **Anelli** uno fino 18 carati con diamanti, legati in oro, L. 16 — **Orecchini**, L. 18 il paio entrambi in elegante astuccio. — Impossibile distinguerli dai veri senza prova. — Per ricevere franchi di posta e raccomandati, aggiungere lire 1. — Per gli anelli indicare il diametro in millimetri.

Orologi americani a remontoir. — Movimenti della massima precisione in metallo nichel e cassa in metallo similoro incisa, o in nichel fisso, L. 22. — Ogni orologio si vende già regolato e garantito. Per apparenza e bontà rivaleggiano con quelli di gran valore. — Per ricevere franchi e raccomandati aggiungere L. 2.

Catene da orologio americane in nichel ed alluminium inalterabili, a L. 4, 6, 8, 10. Doppie a L. 10, 12, 15, 20. — Franche e raccomandate aggiungere L. 1.

Rivolgere domanda al solo depositario in Italia **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1958

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano mi offre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, io solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ci servito dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho sopperesso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'Farmacia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo.

1393 ERNESTO PAGLIANO.

Guarigione della Balbuzie

Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

SMARRIMENTI DI CARTELLE DI RENDITA.

Il 26 dicembre 1880 vennero smarrite tre cartelle al portatore sul Debito Pubblico della rendita ciascuna di L. 10, aventi i numeri 42686, 50063 e 50067.

Si diffida il pubblico, e specialmente gli agenti di cambio o cambisti, per ogni effetto legale.

Competente mancia a chi, trovatele, le porterà alla Birraria Azario, Corso Palestro, n. 2. 1970

MUNICIPIO DI NAPOLI

Conversione ed unificazione dei Prestiti 1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio Comunale di Napoli nelle sue tornate del 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimi ha deliberato di convertire i titoli dei prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un sol titolo garantito dallo Stato Italiano.

Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal Governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, la quale ne ha riconosciuta urgente la discussione.

In esecuzione di contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidato alla Banca Napolitana l'incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione.

Per conseguenza il Municipio di Napoli invita i possessori di Obbligazioni dei prestiti suddetti ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dai poteri dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi:

1. Le nuove Obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 0/0 pagabile in Italia ed all'estero, semestralmente, il 1° gennaio ed il 1 luglio, dedotte le tasse di qualsiasi natura, presenti e future, che sono a carico dei portatori;

2. I tagli dei nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1000 di capitale estinguibile in 99 anni, per via di sorteggi semestrali;

3. Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all'estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate pei titoli del Consolidato Italiano;

4. I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione

del Prestito	1861	L. 18 96	di rendita annua
»	1868	» 7 —	id.
»	1871	» 10 —	id.
»	1875	» 25 —	id.
»	1877	» 30 —	id.

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d'interesse saranno pagate in contanti;

5. Il Municipio di Napoli creerà inoltre dei Buoni a premio, che parteciperanno a 99 estrazioni, una per anno, e saranno rimborsabili con un minimum di L. 50. Questi Buoni saranno consegnati nell'atto dell'effettiva conversione, in ragione di un Buono per ogni Obbligazione 1871, e di un Buono per ogni cinque Obbligazioni 1868;

6. L'adesione dei portatori alla conversione risulterà da cedola numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stampiglia che verrà apposta sui vecchi titoli:

DALLA TESORERIA COMUNALE DI NAPOLI
DAL BANCO DI NAPOLI E SUE DIPENDENTE
DAL BANCO DI SICILIA E SUE DIPENDENZE
DALLA BANCA NAPOLITANA E SUOI CORRISPONDENTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
IN TORINO { BANCO DI NAPOLI / BANCA DI TORINO.

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo.

Gli interessati potranno avere lettura delle condizioni particolareggiate dell'operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napoletana, ed ai suoi corrispondenti, presso i quali trovansi depositati gli estratti della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario Generale — *Il sindaco*
G. CAMMAROTA. — G. GIUSSO.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio. — *La Regina del Nepal.*

La *Regina del Nepal*, rappresentata sabato sera per la prima volta al nostro teatro Regio, non ha avuto fortuna. È inutile misurare gli incombenti, come dicono i legali, per vedere se una terza rappresentazione non trovi per avventura il pubblico in quelle migliori disposizioni alle quali ha accennato la seconda in confronto della prima serata; è inutile del pari cercare di indorare la pillola con sinonimi ed equivalenti: l'insuccesso è stato dignitoso, perchè il pubblico del Regio è composto di persone ammodo, le quali resagirebbero certamente e farebbero all'occasione clamorosamente quando si trattasse di dimostrazioni clamorose, ma è stato chiaro.

Al domani di una battaglia non basta raccogliere i morti, giova piuttosto trarre dagli eventi insegnamenti proficui: cominciamo dunque pacatamente questo insuccesso, tanto più che la Dio mercè non solo il Bottesini non conta i morti, ma vive per l'onore dell'arte italiana, della quale è sotto così molteplici aspetti campione valorosissimo, e non ne tange il posto eccelso nell'ammirazione dei contemporanei la miseria di una buffera sull'instabile mare della scena, di una buffera che non è stata nemmeno in fondo vera e propria tempesta.

Con questo po' di preambolo non si creda che io voglia farmi difensore ad ogni costo di tutta la musica della *Regina del Nepal* e del suo autore; la figura dell'artista non ha bisogno di essere puntellata da poche righe di una appendice che presto si getta tra la carta straccia; Bottesini è un forte che può domani, collo stesso vigore col quale impugna l'arco del suo strumento, dar di piglio alla mascella d'asino leggendaria e mettere in fuga qualche dozzina, se occorre, di istrioni da solo senza bisogno di compagni. E d'altra parte, qualora la quistione venisse portata sul terreno della moderna tendenza del melodramma, la discussione sarebbe, più che possibile, doverosa; si discute Wagner che procede, si dice, con soverchio ardire e si avanza troppo; si può discutere chi, attaccato a quella che vuolsi la tradizione italiana, difende tenacemente le forme, anzi le formole passate, e non accetta che col beneficio dell'inventario la nuova scuola. Ma finchè succede, come è successo al Bottesini, che i suoi principii estetici si portino scritti a lettere di scatola sulla bandiera, nello esaminare un lavoro bisogna mettersi il più possibilmente dal punto di vista dell'autore.

Duolmi di dover girare di fianco la questione così complessa e così importante del melodramma, ma una dissertazione sugli intendimenti mi trascinerebbe troppo in lungo e l'idea che batte prepotentemente oggi alle porte del mio cervello è di ordine inferiore, ma più pratico, e si riferisce piuttosto alla motivazione, dirò così, della sentenza data dal signor pubblico, la quale mi sembra in aperta contraddizione col dispositivo. Non si meravigli il lettore del mio odierno cinguettare in istile giuridico; la questione si può dire di carattere legale, le parole giustizia e diritto tornano perfettamente; scrivo la frase e sento di farmi lapidare: il responso del pubblico torinese non mi è parso assolutamente giusto.

Noto anzitutto che purtroppo la regionalità in fatto di successi teatrali in Italia è un fenomeno curioso, ma di una palpabile realtà: nel dominio dell'arte troppe considerazioni e circostanze specifiche ci vietano per ora un'unità nazionale di sentimento, con incalcolabile danno di fronte agli stranieri, i quali appena di questi giorni sembra consentano di porre accanto al nome fulgido di Giuseppe Verdi quello di Arrigo Boito: or bene, a parlar chiaro è innegabile che il pubblico di Torino aveva una specie di compromesso con Bottesini. Nessuno inarchi le ciglia; l'accoglienza che i miei concittadini avevano fatto non solo alle composizioni di Bottesini eseguite nei Concerti popolari, ma specialmente all'*Ero e Leandro*, non poteva assolutamente lasciar immaginare la serata, diciamo soltanto così, spatica di sabato, a meno che i difetti soverchiassero assolutamente i pregi.

Il capitolo degli oneri della *Regina del Nepal* accolto candidamente, a mio avviso: idee musicali accettate con soverchia facilità e mancanti di carattere spiccato, un po' di convenzionalismo in alcuni pezzi, qualche stretta nella forma di cabaletta che è ormai respinta da tutti senza eccezione, una tensione eccessiva mantenuta con artifizi nei punti culminanti dell'azione, una strumentale un po' ripieno e che tende talora al fragoroso, e l'impiego troppo frequente di tinte che dirò verdiane, perchè non si può negare, neanche da un relativamente mediocre rimpiccinire dell'*Aida*, che giammai esse vengano impiegate con maggior effetto di quello che lo ha fatto Verdi.

Bisognerebbe però che non passeggiassero poi corridoi del teatro abbastanza soddisfatte della loro parvenza le ombre di *Cleopatra* e di *Francesca*, per citarne due sole, onde si potesse dire che il pubblico non ha usato due pesi e due misure. Ed anche parte di questi difetti, che sono io il primo a censurare, derivano, se ben si riguarda, dall'unico per non capitalissimo errore del Bottesini che è quello del libretto. Quasi certi disgraziatissimi e soppiantati dal signor Tommasi sono una cosa inferiore ad ogni censura; è falsa la prosodia, è vecchia la seneggiatura; tutto questo Orione che ha inventato il palcoscenico riesce uggioso, insostenibile più della questione di Dulcigno, ci fa desiderare un altro ambiente qualunque, fosse anche quello dei paesi visitati da Bove; la *Regina del Nepal* è il più incredibile pasticcio del genere: vi è l'*Africana* senza Nelusko ed il vascello, vi è la *Regina di Saba* senza Salomone e soprattutto senza il relativo giudizio; vi è il *Re di Lahore* senza il paradiso coreografico d'Indra, e non monta che la famosa imbalsamazione delle foreste perchè si abbia la più grottesca parodia quasi letterale dell'*Aida*. È il caso di esclamare una buona volta il noto: *Qui nous délivrera...?*

Rovesciamo la medaglia, e poichè l'analisi minuta non ci è permessa, facciamo un elenco sommarissimo delle cose più rilevanti. Il prologo va salvo per la rapidità opportuna; con un pezzo inserto anche a danno del buon senso non sarebbe stato difficile tirare l'applauso ad un maestro pratico degli effetti teatrali: quante volte i re e le regine non hanno cantato per quarti d'ora dopo il colpo di lancia o di pugnale od il bacio dell'aspide o l'orciuolo del veleno? Non si può disconoscere che il maestro non ha qui voluto sacrificare la logica all'effetto, e gli gliene deve tener conto.

Il preludio del primo atto chi l'ha notato? Eppure musicisti e non musicisti, purchè di buona fede, bisogna che convengano che esso è un vero gioiello, e che fu eseguito benissimo anche da quei benedetti corni, ai quali io ho fatto talora la poco grata sensazione che fa il fumo negli occhi. La romanza di Mirtza è un altro pezzo di fortunata ispirazione melodica; il quartetto che segue la marcia, proposto senza affettazione e sviluppato giustamente, non potrebbe tornar più grato; la canzone dell'*ape* è nuova assolutamente come forma e come sapiente intreccio delle voci del coro che formano sfondo con movimenti originalissimi; e poi viene un pezzo colossale, mastodontico, un *concertato* che avrebbe potuto essere firmato dall'autore della Lucia e che è indubbiamente una fra le pagine più poderose che si siano scritte nel genere di molti anni. E tutto questo in un atto solo. Aggiungasi più d'un punto dell'atto secondo, dove i contrasti sono abilmente lumeggiati e l'azione procede spedita ed i melodisti possono far gazzarra, non poi che finisce benissimo con un assieme pieno di volubità; aggiungasi la canzone del coro che principia l'atto terzo e che ricorda il ritmo caratteristico della *bamboula*, l'aria di Nekir e tutta la scena finale, e giudicando coi criteri abituali del pubblico del Regio, è appena credibile che non ci sia stata un solo momento dove l'uditorio sia entrato nelle viste del maestro e l'abbia dimostrato a lui ed agli attori con quel mezzo che ha tanto spesso adoperato, anche in via di semplice cortesia, verso maestri i cui intendimenti erano a prima audizione poco probabilmente intesi.

Certamente le querimonie dell'appendicista sembreranno perfettamente vane a qualche lettore, a già odo bisbigliarmi una serqua di considerazioni sulla autorità del pubblico, che in fin dei conti ha sempre ragione, sulle divagazioni della critica che argomenta e sui diritti del pubblico che paga, coll'indispensabile ritornello che, tirate le somme, ognuno va al teatro non per istudiare, ma per divertirsi. Questo fior di ragionamento ha la barba bianca ed è puramente e semplicemente un sofisma: nessuno mette in dubbio l'autorità del pubblico, ma è lecito, parmi, credere che i pubblici possono pigliar delle cantonate (a loro (e la storia ne dà casi infiniti), precisamente come può pigliarne la critica, la quale però sarebbe assolutamente inutile qualora non riguardo alcuno non facesse sentire la sua voce coscienziosa per istudiare la contingenza degli eventi e ridurne a giusti limiti le proporzioni. Ridotta la critica a registrare passivamente i trionfi e le sconfitte, a mettere la sabbia sulle dichiarazioni dei pubblici, a non rilevare la giustezza molto relativa in linea d'arte dell'adagio *Vox populi, vox Dei*, meglio è che rinunci in prevenzione all'ufficio suo.

Del resto non sono io solo a constatare oggi lo strano fenomeno di una severità eccessiva nel pubblico del Regio, la quale da qualche anno ha reso molto difficili le prime rappresentazioni, e quest'anno ha preso delle proporzioni inaspettate; non ricerco minutamente a cosa giovi un'affermazione d'autorità quando appunto nessuno si sogna di metterla in dubbio; duolmi bensì che per più di un riguardo le conseguenze possono essere gravi (e nessuno crede necessario che io metta qui i punti sugli i) e che non si ripeta questo fatto si scemerebbe il prestigio di intelligente cavalleria che ha sempre fatto desiderare il giudizio del pubblico torinese agli autori ed agli attori.

Col panico che il pubblico sovrano ha messo addosso a tutti la prima sera, l'esecuzione è stata, più che buona, assolutamente irreprensibile. Guai se il più piccolo incidente fosse successo! L'orizzonte era scuro scuro, fosse caduto solo un candelotto, come succede a Scaramuccia, l'elettricità condensata cominciava a scaricarsi, e buona notte ai suonatori ed a chi tocca tocca.

Per fortuna a cominciare dalla messa in scena, la quale non presta appiglio neanche a coloro che sono usi a cercarne col lanternino, fino al servizio delle comparse non successe il menomo equivoco, e la sontuosità dell'apparato non ha lasciato presa ai censori, che vanno gridando ai quattro venti che il teatro Regio è sempre per l'impresa un terreno dove crescono gli alberi dalle mele dorate, che è il paese di Cuccagna e di Bengodi, dove le salsicce si adoprano per legare le viti ed i ravioli nascono fatti nel parmigiano.

Tutti gli esecutori indistintamente sabato sera hanno meritato lode e col vento che tirava non potevano fare di più. L'orchestra ed i cori perfettamente; la banda sul palco scenico era un po' persiana, ma non guastava; la signora Rambelli, in una parte che non si rileva se non in fine dell'opera, ha fatto prova di buoni mezzi e di molta intelligenza scenica. Il baritono Battistini ha preludiato egregiamente e con molto garbo al suo successo sicuro al Regio; il basso Navarini non vuolo essere dimenticato, perchè anche le parti modeste bastano a dare concetto dell'artista, il quale mezzi ne dare loro risalto. Ed il tenore Patierno ha superato di molto le mie aspettative: lo dichiaro apertamente, perchè non mi pare giusto sotto nessun aspetto che su di lui si scarichi il malumore del pubblico.

Il Patierno ha accettato la parte negli ultimi giorni, quando, e fu cosa notoria, altro artista a prove molto avanzate si dovette dispensare, e se l'è messa in gola con una buona volontà che molti tenori di gran cartello non hanno dimostrato al teatro Regio; questo non ha servito ad agevolargli il cammino che gli incoppavano le memorie del fratello e l'aver cantato l'anno scorso al Vittorio Emanuele: ecco la verità. Io non scrivo che il Patierno abbia un'arte di canto miracolosa, nè che la sua azione scenica sia perfetta, ma desso che nelle opere di forza come la presente egli mi parevo e si è dimostrato discretamente a posto, e mi ha meravigliato non poco come non gli abbia riconciliato qualcuno la bellezza innegabile dei suoi limpidi acuti; quasi quasi non m'è parso fuori proposito l'osservazione di chi crede d'avere scoperto che oramai il pubblico vuole ogni sera la prima sera una vittima, precisamente come certe divinità pagane, salvo poi a star pago di sostituzioni mediocri, come è successo trecentosessantasei giorni addietro colla esimia signora Giovannoni, per citare il caso più recente.

Per fortuna che ho finito il poco grato compito dell'appendice e non mi resta che la parte lieta, la quale, come ognun provede, è l'inno in onore della signorina Turolla, che ho cominciato ad intuonare l'altro giorno in altra rubrica. A lei spettano i punti di merito più assoluto, a cominciare da quello di essere stata dantescamente *Come torre ferma che non crolla* sabato sera, rivelando con di primo acchito un coraggio che non poteva provenire che da una pianissima coscienza dei suoi mezzi. La sua posizione si è fatta splendida nel concetto del pubblico in due sole sere; ma il crescendo successo dai pochi ed incerti applausi di sabato dopo la romanza, alla ovazione calorosa della seconda sera a sipario calato, prova che la Turolla se l'è guadagnata a filo di spada; e non poteva essere altrimenti, anche in omaggio al proverbio che si è difficilmente profeti dove si bevvero le prime aure vitali.

Credo che da molti anni un più lusinghiero accoglimento non sia capitato più meritato, i pregi più eletti dell'artista fondendosi mirabilmente nella giovanissima protagonista. La signorina Turolla ha avuto la prima fortuna di una voce robusta, omogenea, calda di timbro quale raramente accade di udire l'uguale; ha avuto la seconda di non essere capitata sotto la tenula di qualcuno di quei maestri che per prima cosa, in luogo di raffermare l'impostatura naturale dei suoni, ne alterano l'equilibrio; la sagace di gran cuore in mezzo agli entusiasmi generali la terza, quella cioè che la tenga sempre nel suo giusto registro questo splendido capitale di mezzi naturali.

L'esercizio ha naturalmente suffragato le disposizioni fortunatissime della Turolla; la distinzione del suo porgere, il modo eletto di fraseggiare, la sicurezza sopratutto e la precisione colla quale essa attacca e fila la nota, non si ottengono senza buoni studi; ma per ottenere gli effetti che ella ha raggiunto con un corso di studi del quale la vieta la lunghezza la sua fede di battesimo, occorre veramente di essere nel numero che si va facendo sempre più raro degli eletti che l'Arte *stringe al petto con affetto di madre*, come ha scritto elegantemente Andrea Maffei.

E questo apparirà ancor più chiaramente quando si noti il

Da affittarsi pel 1° gennaio p. v., un **alloggio** di 3 camere, completa... Dirigersi al portinaio di Piazza Vittorio Emanuele, N. 5. 1906

Da vendere
in Centallo

Fabbricato civile e rustico di oltre venti camere, con cortile, rivaio di gelsi, orto, prato e campo cinti da muro.

Filanda di venti bacinelle, con acqua derivata dal canale del Maizo, fornita del materiale mobile per la lavorazione della seta.

L'incanto avrà luogo al tribunale di Cuneo, il 29 dicembre corrente, a mezzodì, sul prezzo di L. 17,500. 1945

DA VENDERE
al presente

Due case signorili di reddito, di recente costruzione, site nelle migliori località di Porta Susa, del valore approssimativo di L. 220 mila e 270 mila.

Scrivere in posta alle iniziali P. G., 806. A. 595

A cedere
per motivo di salute, una delle primarie Case di Commercio in *Mode e Confezioni*, in posizione centrale, in Milano, a condizioni avvantaggiose. — Per le trattative rivolgersi al negozio Gio. Fontana, Torino, via Roma, 18. A. 257

Si chiegga al librai il nuovo romanzo *L'età della morte* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ha una casa vuota!* Lire DUE.

DA RIMETTERE
negozio da biancheria e **mercerie** ben avviato, nel centro della città; rilievo L. 6000 circa.

Dirigersi all'Agenzia Ayme, via Capodale, N. 6. 1115

DA VENDERE
due corpi di cascina, l'una sulle fini di Chieri, in vicinanza della stazione ferroviaria, composta di fabbricato rurale e di ettari 32, 75 e 59, di terreno a campi e prati; e l'altra sulle fini di Riva presso Chieri, composta del pari di fabbricato rurale e di ettari 19, 86, 88, di terreno a campi, prati ed altri.

Per le informazioni dirigersi in Chieri al Notaio Audenino, via Broglia, casa propria, N. 4, presso il Duomo. 1805

Cercasi un giovane che conosca l'inglese ed il francese, con tenue stipendio. Inutile presentarsi se il candidato non ha bella calligrafia.

Scrivere A. B., 4, fermo in posta. 1909

L. Bertolio ha trasferto la fabbrica di guanti e deposito pelli, via Moncalieri, 9. Lavora specialmente nei canosciuti sia bianchi che di colore. — Prezzi moderatissimi. 1910

Cercasi un **vasto locale** ad uso magazzino. Per le offerte dirigersi al signor A. Lafage, via Passalacqua, num. 4, Torino. 1904

ASTE.
Tutte le ***Aste del Regno*** e le principali estere annunzia dal 1878, ***due volte la settimana***, il *GIORNALE DEGLI AFFARI*, *Banditore Ufficiale* di Milano. Abb.: Anno L. 20. — Sem. L. 12.

Si spedisce esemplare *gratis* a richiesta. 1952

AVVISO
Sabato, 25 corrente, riapertura del *Caffè di Prussia*, via Nizza, angolo via Baretti, messo a nuovo, con servizio inappuntabile di vini scelti. Bigliardo, colazione alla *forchette*. Tutte le sere concerto.

Amatis Giuseppe, proprietario. 1948

Un signore quarantenne, istruito, gentile e nubile, desidera impiegarsi come maestro di casa, confidente o segretario presso distinto signore o signora sola; ottime referenze e limitatissime pretese.

Scrivere alle iniziali G. G. 18, Genova. 1939

ALBIN MARCY
Mezzo Bachi a bozzolo giallo di Francia.

Deposito presso G. Chialamberto, unico rappresentante in Piemonte, via Maria Vittoria, 16, nel cortile.

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 17, via dei Pandolfini, Firenze.

Prof. Girolamo Pagliano.

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

3 DIPLOMI D'ONORE 1878
CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
Solubile e inodorifero
Flacone di Lire, 2.50 | franco.
Sciroppo di Ferro, L. 2.50 | franco.
SOLLUBRENGO & GUERRINI
42, Rue Bergère, 42, Paris
Spedizione per l'Italia,
A. GANDINI & C., Milano, Napoli.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 850

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XVI — ABBONAMENTO 1881

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e 4 supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale illustrato dei viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. Il Robinson dell'Artico.

IL SECOLO
Gazzetta di Milano
Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e 4 supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale illustrato dei viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. Il Robinson dell'Artico.

Il SECOLO stampa 40,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Nessun giornale politico è in grado di avere un **servizio telegrafico speciale** pari a quello del SECOLO, al quale non può fare concorrenza alcuna **agenzia telegrafica**, sia pur fornire a' suoi abbonati quotidiani corrispondenze telegrafiche dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.

Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.

Alle molte sue rubriche variate ed interessanti, si aggiunse da due anni la **Rivista Finanziaria**, che occupa ogni domenica l'intera quarta pagina del giornale e la cui introduzione fu accolta da tutti con manifesto favore, come furono accolti con moltissimo favore i resoconti parlamentari redatti su telegrammi diretti.

Nel 1881 il SECOLO si occuperà diffusamente della grande **Esposizione Italiana a Milano**, mercè la cooperazione di chiari e competenti scrittori nei vari rami dell'arte e dell'industria. La rubrica speciale pubblicherà ogni giorno la maggior copia d'informazioni e la più dettagliata relazione di quella solenne rassegna del progresso nazionale.

Nel 1881 pubblicherà pure non meno di **quattro Supplementi illustrati**, in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'annata.

NB. Nella sala terrena d'ingresso dello Stabilimento Sonzogno vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.

Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: LE DUE MADRI, di Emilio Richebourg e L'UOMO DALLA CASACCA AZZURRA, di H. Gondron de Gencouillac, saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: IL FIACRE N. 13, di Saverio de Montepin — IL FIGLIO, di Emilio Richebourg — LE NOTTI TERRIBILI, di Alfonso Brot — MISS MILIONE, dello stesso — LA VISCONTESSA ALICE, di Alberico Second, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 8 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (tariffa)	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Un numero separato, in Milano, cent. 5

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'abbonamento di un'annata di diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale illustrato: L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune. — 2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale: IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI. — 3. A QUATTRO SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 4. Ad un esemplare del Romanzo illustrato, intitolato: IL ROBINSON DELL'ARTICO; un bel volume in-4°, di pagine 80 con 15 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati, e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 50; quelli fuori di Milano cent. 80, e quelli fuori d'Italia L. 1 50, per le spese di porto.*

L'abbonamento di un semestre da diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi del giornale settimanale illustrato: L'EMPORIO PITTORESCO — 2. A DUE SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 3. Ad un esemplare del Romanzo illustrato, intitolato: IL ROBINSON DELL'ARTICO; un bel volume in-4°, di pagine 80 con 15 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40, per le spese di porto.*

L'abbonamento di un trimestre da diritto: A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO. — 2. Ad UN SUPPLEMENTO ILLUSTRATO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina cent. 50 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. 1922

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXII di L. 15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** oro dei *Buoni estratti al 21° sorteggio* avvenuto il 1° ottobre decorso

a **Firenze** presso la Casa Centrale della Società.
» **Genova** » » Cassa dell'Esercizio della Società.
» **Napoli** » » Casa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » » Id. Id.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » » Id. Id.

Firenze, 10 dicembre 1880.

1922 **La Direzione Generale.**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le Strade Ferrate del Monferrato, il giorno 24 gennaio 1881 alle ore 1 pomeridiane, in una delle sale del padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla settima estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, ed alla quindicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Le quantità da ammortizzarsi mediante estrazione nell'anno 1881, sono di 24 Azioni e di 82 Obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1881.

Milano, 11 dicembre 1880.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
in seguito del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANCHISE DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. **REMOTTI Edoardo** — *Asti*, sig. **CUSSOTTO Paolo** — *Casalmonferrato*, sigg. **ORSI e ODDONE** — *Biella*, sigg. **REGIS Carlo e Figli** — *Cuneo* (pel solo ramo Vita), sig. **FOA Raffaele** — *Vercelli*, sigg. Fratelli **TARCHETTI**.

Unione Tipografico-Editrice Torinese.

STRENNE PEL 1881

La migliore **STRENNA** e la più utile che si possa fare alla GIOVENTÙ STUDIOSA viene straordinariamente offerta da questa Casa Editrice, la quale, contro rimessa di **Lire 20** spedirà franca di porto una scelta

BIBLIOTECA DI 20 VOLUMI
elegantemente rilegati con fregi in oro.

TITOLO DELLE OPERE

Anceschi. Compendio della Storia delle Arti industriali. 1 volume di pag. 350.
Bimbi di uomini celebri. 1 volume di pag. 360.
Curiosità della Scienza unica nell'Universo. 1 volume di pag. 360.
Auerbach. Fior di neve, racconto. 1 volume di pag. 324.
Ferrucci-Franceschi. Educazione intellettuale. Due volumi di pagine 802.
Gallenga. Codice delle persone usate e civili. 1 vol. di pag. 508.
Liep. Conferenze scientifiche. 1 vol. di pag. 274.
Luzi. Dell'Olio in Italia. 2 volumi di pag. 678.
Delle Vocazioni. 1 vol. di pag. 432.
Dall'Ongaro. Bianca Cappello, Dramma, di pag. 142.
Mrs Forella. I Fenomeni della Vita industriale. 1 vol. di pag. 300.
Storia popolare del Progresso Materiale negli ultimi cento anni. 1 volume di pag. 324.
Il nuovo Libro e quello Dio l'aiuta. Un volume di pag. 326.
La Questione sociale, ovvero Capitale e Lavoro. 1 vol. di pag. 346.
La Morale ed i Moralisti antichi e moderni. Un volume di pag. 370.
Gli Eroi del lavoro. 1 vol. di p. 372.
Tournasco. Educazione ed amministramento del popolo. Un volume di pag. 450.
Zanoni. Pagine di Storia contemporanea. Un volume di pag. 412.

Via Carlo Alberto, 33

SOCIETÀ GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 46 degli Statuti sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400, l'interesse del 2° semestre 1880 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola N. 80 a cominciare dal 5 gennaio prossimo

in **Firenze**
» **Torino** } presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**
» **Genova**
» presso la Casa Generale.
» » la Casa di Sconto.
» **Milano** » la Banca di Credito Italiano.
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 22 dicembre 1880. 1947

Rappresentanza Enologica Italiana
TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3, — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

PEL CAPO D'ANNO E FESTE NATALIZIE
PER LIRE 22

una cassa con 12 bottiglie dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni.

1 **Capri** bianco 1870.
2 **Rosazio** rosso 1875.
2 **Capri** rosso 1870.
2 **Lacryma** rosso 1872.
2 **Ghemme** rosso 1874.
1 **Spanna** Masserano 1875.
1 **Brolio** 1877.
1 **Moscato** Siracusa 1870.
1 **Falerno** 1871.
1 **Lacryma Christi**, spumante (*Champagne*).

Spedire vaglia postale anticipato.

Vini da pasto scelti del Castello di Pocapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chavanne*, a L. **25, 30 e 36** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Brolio, Ruffina e Chianti della fattoria dei signori Barone *Ricasoli* e *Cianfanelli*:

Toscanello da pasto	L. 1 50	**Chianti** vecchie scelte	L. 2 —
Ruffina »	» 1 50	**Brolio** »	» 2 25
Id. scelta vecchia	» 1 90	**Chianti** » super.	» 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF
di Napoli, fondata nel 1835 e premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Perli, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:
Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fusti e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino delle Tuccie**, prodotto dei vigneti in Sicilia di *S. A. R. il Duca d'Aosta*.

Vini superiori ordinari in fusti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

Magazzini al Dock, per esportazione e spedizioni

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. A. 242

Casa di S. A. R. il Duca di Genova
Vendita di **piante e ceppi** *esistenti nel tenimento* **La Veneria**, *in territorio di Torino.*

Fino alle ore 9 ant. del giorno 30 dicembre corrente, si riceveranno all'Azienda della Casa Ducale, piazza di San Giovanni, palazzo Ducale, piano terreno, partiti suggellati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceppi sotto designati.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno stesso, nel medesimo ufficio, saranno aperti i partiti e seguirà il deliberamento a favore del miglior offerente.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la stessa Amministrazione.

LOTTO UNICO, cioè:

N. 67 *pioppi* (albari)		
» 11 *rovri*	L. 1945	
» 6 *cerole*		
» 5 *olmi*		
Ceppi, Lotti 4° e 5°	» 850	
Torino, 7 dicembre 1880.	Totale L.	2795

1853

OPERE PIE DI SAN PAOLO
in Torino.

Con atto di deliberamento 21 dicembre 1880, ricevuto dal notaio sottoscritto, furono deliberati li seguenti lotti fabbricati parte del tenimento *Biscossi*, fini di Torino, cascine Bertaudia, proprio di dette Pie Opere, cioè:

Il lotto	1° per L.	2245
»	6° »	2070
»	7° »	2070
»	8° »	1870
»	9° »	1620
»	10° »	1980
»	11° »	2120
»	12° »	1860

Il terzine utile per l'aumento di vigesimo sui detti lotti a riceversi dal notaio sottoscritto, con studio in via Milano, N. 20, Torino, scade alle ore 5 pomeridiane del 5 gennaio 1881.

1941 **L. Taccone**, *Notaio certificatore.*

Sartoria Bodinoli
Da parecchi anni coupeur (tagliatore della Ditta Pirani), reduce dalla sua clientela come dello suo stabilimento, in esercizio fin dal mese scorso, si trovi costantemente provvisto di un variato assortimento di **stoffe per la stagione** si estere che nazionali, a prezzi limitatissimi, tanto in pezza che confezionate sul più elegante stile, — *Via Carlo Alberto, N. 5.* 1951

Ai signori Filanti in seta e Bachicultori.
In Reviglasco Torinese, presso Cerutti Francesco, trovansi vendibili chilogr. 350 circa di bozzoli color mauchino, di primissima qualità.

Delle 30 partite di bozzoli acquistate dallo stesso onde preparare con ogni cura un'ottima scelta di seme cellulare, nessuna diede un prodotto minore di chilogr. 70, salendo ad un massimo di chilogr. 81 per ogni oncia di 30 grammi.

E questa è la miglior prova dell'ottima qualità dei bozzoli che il Cerutti è disposto a cedere ad un prezzo conveniente. 1905

STRENNA ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA

Uno dei più bei regali che possa di questi giorni offrirsi alla gioventù studiosa è il libro del *Morando*:

I Monumenti di Torino

Un volume in-8° grande elzevir, con esattissimi cenni biografici, storici e descrittivi, ed i disegni artisticamente riprodotti in *fotoincisione* di tutti i pubblici **monumenti** di Torino.

Vendesi nelle librerie Alasonetti, Anfossi, Bocca, Casanova, Loescher, Paravia, Roux e Favale. 1929

R. STABILIMENTO RICORDI
Milano — Roma — Napoli — Firenze — Londra — Parigi

NOVITÀ MUSICALI

PEZZI VOCALI PER CAMERA DI
Denza, Palloni, Rotoli, Tosti, ecc., ecc.

Pezzi per Piano di Moszkowski, ROSSINI, ecc.

GRANDE SUCCESSO
Le ROMAN de PIERROT et de PIERRETTE
Historiettes musicales pour Piano à quatre mains par J. BURGMEIN
Ricchissima edizione di 72 pagine illustrate, *netto* L. 5.

ALMANACCO MUSICALE di G. PALOSCHI
Aneddoti, cronologie, fatti storici, ecc. - e 12 pezzi di musica
Lire 3 franco di porto.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
Foglio artistico il più a buon mercato con doni straordinari agli abbonati. — (Si manda un numero completo di saggio *gratis*).

Elenchi, programmi, ecc. si spediscono *gratis* a chiunque ne faccia richiesta al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO. 1944

Grande Stabilimento
di
PIANO-FORTI ed ARMONIUM
con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature
Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.
TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO. 1876

Avviso agli Svizzeri
Il sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca del loro nascimento vi aveva fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile, le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano; a meno che non dichiarino entro l'anno dall'età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compito, davanti l'Ufficiale dello stato civile della loro residenza, o se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici o consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno, prima di avere legalmente raggiunta l'età maggiore.

Torino, 18 novembre 1880.

A. 243 ***Il Console Generale Svizzero.***

AVVISO PER AUMENTO DEL DECIMO
a prezzo di deliberamento
di terreno fabbricabile in Torino

Al mezzogiorno delli 2 gennaio 1881 scade il termine per l'aumento del decimo al prezzo di L. 49,300, per cui venne deliberato con atto 18 dicembre corrente, rogato Torretta, lo stabile segnato e situato nella fallita del barone Vincenzo Ferrero.

Terreno fabbricabile in Torino, Borgo San Salvatore, della superficie di are 49,08, pari a tavole 129,1,8, coerenti il corso Massimo d'Azeglio, la via Baretti, la proprietà Uriati e Sartoris e la via Silvio Pellico.

Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano secondo.

Torino, 23 dicembre 1880. 1795

Incanto di mobiglio uso alloggio
Nei giorni di giovedì 30 corrente e succ., dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., in via Consolata, N. 2, 2° p., si venderanno col mezzo d'asta i seguenti: letti in ferro, materassi, sofà, seggioloni, sedie, tavole da sala, ed a *scrittoio*, comò, armadi a specchio, guardarobe, buffetti, pianoforte, pendole, specchi, quadri, orologi, cabaret, anelli, ecc., al miglior offerente per contanti. 1946

GRANDE INCANTO DI MOBILI
che avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 27, 28 e 29 corrente dicembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., nei grandiosi magazzini sotto Vittorio Emanuele, N. 68.

A. 235 ***N. Forchero**, perito delegato.*

CANCRO Tumori, Sirri, Ulceri, guarigione certa senza alcuna **operazione.**

Il Dottor JAMIN medico americano cura da trent'anni con successo specialmente le recidive. — Riceve all'Albergo d'Inghilterra, via Roma, 31, Torino, a partire dal 27 dicembre, tutti i giorni dalle 9 alle 4. Affranchire. 1923

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARETTO PIETRO, via Mazzini, 10** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franchin* e caminetto, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1937

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexo e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

E. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1874

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
presso R. CARISIO-BRUNETTI e F°

Torino - *Via Milano, N. 1 e 3* - **Torino**

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili; consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, cialde antireumatiche e pastiglie di Pino. 1793

Torino — Tip. Roux e Favale.